FRIULI NEL MONDO

Dicembre 1963
Anno XII - Num. 121
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

Lettera di Natale

Caro fratello emigrato,

vorremmo che tu accogliessi queste righe del nostro « editoriale » non come una lettera collettiva, ma come una lettera tutta per te, esclusivamente dedicata a te che in questo minuto la leggi: a te che vivi in America o in Australia, in una qualunque Nazione dell'Europa o dell'Africa, non importa dove; a te che forse non conosciamo di persona e cui, pure, vorremmo con tanto piacere poter stringere la mano e che però hai un nome e un cognome precisi, non confondibili con il nome e il cognome di nessun altro. Noi sappiamo di te tutto quanto, in questi anni della nostra amicizia, ci hai scritto: il tuo mestiere, il tuo paese di nascita, il paese dove vivono i tuoi cari, spesso persino la tua età e i tuoi desideri che sono poi uno solo: tornare per sempre nel tuo, nel nostro Friuli.

Noi ti scriviamo unicamente per augurare a te e alla tua famiglia il Buon Natale. Tu sai benissimo, perchè lo fai tu stesso, che ogni anno, per Natale, è cara e bella consuetudine scrivere alle persone più vicine al nostro cuore. E chi potrebbe essere più vicino al cuore di « Friuli nel mondo » se non tu, tu che leggi le nostre pagine scritte apposta per te, perchè è il tuo amore per la tua terra che ce le suggerisce?

Forse qualcuno ti ha detto che ormai il Natale — oggi che gli uomini sono diventati protagonisti di tanti sensazionali eventi e autori di tante entusiasmanti conquiste — è un giorno come un altro; che l'alone di poesia che circonda questa annuale solennità cristiana ha perduto tutta o gran parte della sua lucentezza sotto l'abbagliante fulgore dei prodigi della tecnica e della scienza. No, non è vero. Se è incontestabile il fatto che l'umanità cammina a passi di gigante lungo le vie del progresso, è altrettanto incontestabile la realtà che nella tua casa, il giorno di Natale, si pensa a te con nostalgia più struggente se tu manchi, e che il desco è mille volte più gaio se tu sei tornato accanto a tuoi familiari; ed è altrettanto vero che le campane della chiesa del tuo paese — lontano o vicino che tu ne sia, ne torni il loro suono alla tua anima attraverso uno spazio immenso, o tu abbia la gioia di riascoltarle così da presso da rimanere stordito al loro rombo — le campane hanno tali squilli una sola volta l'anno: il giorno di Natale.

Ebbene, noi per il Natale 1963 ti auguriamo la pace e ti rivolgiamo l'esortazione a riflettere sul valore che questa solennità racchiude. La Natività è soprattutto festa della fratellanza. Sii dunque fratello di tutti coloro che ti circondano, e particolarmente delle creature della tua terra che vivono accanto a te, lavorano al tuo fianco, affrontano e compiono gli stessi tuoi sacrifici, soffrono la tua stessa nostalgia. Noi abbiamo visto con quanto affetto, con quale spontaneo e subitaneo slancio ti sei sentito fratello degli sventurati che, due mesi e mezzo fa, tutto hanno perduto — alcuni persino il bene più grande: la vita — nella tragica notte in cui la Natura ha letteralmente mutato o addirittura cancellato il volto dei paesi invasi dalla furia delle acque del Vajont. Ti esortiamo ad amare sempre i tuoi corregionali come hai dimostrato di amarli nella sventura. Soccorrili, se puoi, nelle loro necessità; soccorrili, soprattutto — e questo lo puoi sempre —, con il calore della tua anima. Fa' che la parola Friuli abbia per te il significato di amore per tutti i friulani.

A te e ai tuoi familiari, al « Fogolâr » intorno al quale ti raccogli e alla fiamma di friulanità del quale ti riscaldi, l'abbraccio di

FRIULI NEL MONDO

Silvio Maria Bujatti è un fotografo-artista che da decenni ha avviato un fittissimo, poetico « colloquio » con il Friuli: egli, con il suo magico obiettivo, ha saputo cogliere, con gli aspetti del paesaggio, l'anima più segreta, epperciò più genuina, della nostra terra. Lo testimonia e documenta questa stupenda immagine di Sauris di Sopra, che Bujatti e « Friuli nel mondo » dedicano per Natale ai nostri emigrati.

CONSEGNATO IL GUIDONE DELL'ENTE AL «SODALIZIO FRIULANO» DI VENEZIA

Giornata intensissima di friulanità, il 9 novembre a Venezia, nell'elegante salone dell'albergo « Bonvecchiati » del corregionale comm. Arturo Deana: alla presenza di un folto stuolo di friulani, tra cui molte gentili signore, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio — che era accompagnato dal vicepresidente per il Goriziano, m.o Severino Fabrizio, dai consiglieri sig. Vinicio Talotti, cav. Giuseppe Pugnetti e cav. Rodolfo Miani, nonchè dal direttore del nostro giornale e dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari — ha consegnato il guidone della nostra istituzione al « Sodalizio friulano » della città lagunare, che può vantare a proprio legittimo orgoglio il fatto di essere il più anziano dei « Fogolârs » sorti in Italia.

E' noto ai nostri lettori il significato del guidone, il piccolo vessillo che reca da un lato il tricolore d'Italia e dall'altro i colori giallo e azzurro della Provincia di Udine, sormontati dall'aquila che ne è il simbolo e con la scritta della dedica da parte dell'Ente: il guidone vuole testimoniare l'affettuosa presenza della nostra istituzione al fianco dei fratelli fisicamente lontani dal Friuli (spiritualmente no: perchè il cuore e il pensiero di ogni friulano sono costantemente rivolti alla casa e alla terra natali), vuole essere l'esortazione a sempre operare con entusiasmo, nel segno della tenacia e della concordia, al fine di riaffermare le alte tradizioni di civiltà della « piccola patria ». Un dono, dunque, quello offerto dall'Ente al « Sodalizio friulano » di Venezia, non certo di valore materiale, bensì di carattere squisitamente morale.

Alla manifestazione erano presenti i più bei nomi della terra friulana in Venezia: con il presidente del sodalizio, prof. Giuseppe Cudini, e con il segretario rag. Luigi Del Zotto, i quali, con squisita signorilità, hanno fatto gli onori di casa, abbiamo notato (e non facciamo, ovviamente, che alcuni nomi, citando alla rinfusa: delle inevitabili quanto involontarie omissioni chiediamo scusa): l'ing. Tosoni, l'ing. Fagi, il prof. dott. Lolli, il prof. Bertini, il prof. Giordani Soica (da rilevare che gli ultimi tre illustri studiosi citati, si interessano con profonda passione ai problemi del Canal di S. Pietro in Carnia, dimostrando rare competenza e dottrina), il prof. Dusso, decano del « Sodalizio friulano » e il di lui figlio dott. Dusso e familiari, il comm. Deana, l'ing. Tosolini, il comm. Della Giusta, l'avv. Perulli, il dott. Bearzi, il comm. Gobetto, il dott. Giummolè, l'ottantaduenne e sempre gagliardo alfiere sig. Antonio Ronzoni, e tanti, tantissimi altri.

In una sala del Museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari, inaugurato lo scorso 21 settembre a Tolmezzo, è accolta questa bellissima cucina del sig. Giuseppe Marchi. (Foto « Bruno », Udine).

Ha preso per primo la parola il presidente del sodalizio, prof. Cudini, il quale, dopo aver porto il cordiale, affettuoso benvenuto ai dirigenti e ai consiglieri dell'Ente « Friuli nel mondo » e a tutto il folto numero dei nostri corregionali in Venezia che non avevano voluto mancare al davvero significativo e imponente appuntamento di friulanità, ha ricordato con commosse espressioni le vittime della tragedia del Vajont, verificatasi esattamente un mese prima, e si è reso interprete dell'angoscia e del cordoglio dei friulani in Venezia nel lutto che ha colpito tante famiglie di lavoratori e l'intero Friuli. Tale partecipazione al dolore della nostra gente si è concretata in una sottoscrizione, cui i soci del « Fogolâr » hanno aderito con unanime, fraterno slancio. In memoria delle vittime dei Comuni di Longarone e di Erto-Casso, di cui ricorreva il trigesimo della scomparsa, l'uditorio ha osservato un minuto di raccoglimento. Nel silenzio religioso della sala, la commozione delle anime traspariva sui volti come riflessa in un purissimo specchio. Il prof. Cudini, riprendendo il proprio dire, ha sottolineato, con lusinghiera attestazione di stima e di gratitudine, di affetto e di plauso per i chiari risultati raggiunti, l'opera svolta da oltre un decennio dall'Ente « Friuli nel mondo » al fine di costituire, e di potenziare sempre più, l'ideale ponte di congiunzione non solo tra i friulani emigrati e le loro famiglie, ma anche tra tutti i corregionali in patria con i fratelli disseminati in ogni parte della Terra, al di là delle Alpi ed oltre gli oceani. L'oratore non ha neppure mancato di sottolineare felicemente, a questo proposito, come l'opera dell'Ente sia riuscita ad unire, in comunità di intenti e di affetti, i friulani delle due province di Udine e di Gorizia. Ha quindi invitato Ottavio Valerio ad intrattenere l'uditorio sulle origini, gli scopi, le attività dell'Ente.

A passo spedito

Il presidente della nostra istituzione, dopo aver ricordato la bella, cara figura dello scomparso segretario del « Sodalizio friulano », cav. Leonardo Lorenzini, si è detto ben lieto di illustrare la vita dell'Ente « Friuli nel mondo » dalla data dell'entusiastico atto di nascita sino ad oggi. Si è trattato di un cammino che è stato percorso con passo spedito, anche perchè confortato dalla comprensione delle autorità centrali e locali e moralmente sorretto dalla stima e dall'ammirazione di tutti i friulani, i quali nell'Ente « Friuli nel mondo », creatura prediletta della gloriosa ed instancabile Società filologica friulana, hanno visto tradotta un'esigenza che oscuramente si muoveva in tutti i cuori: testimoniare agli emigrati di tutta la « piccola patria » — terra che tanto grande parte ha sempre avuto, da un secolo in qua, nel quadro dell'emigrazione italiana — l'amore, il ricordo, la riconoscenza dei friulani in patria. Ma il cammino percorso dall'Ente — che ha avuto tanti e tanti autorevoli riconoscimenti, sino ad essere additato quale « istituzione pilota » in Italia, e sulle orme del quale sono sorte successivamente analoghe istituzioni regionali — è stato possibile soprattutto per la calda, spontanea, commovente adesione dei nostri emigrati, che in esso hanno riconosciuto un amico sollecito e un propugnatore dei loro diritti e delle loro istanze, che nella sua sede hanno trovato la casa sempre aperta ed ospitale al loro ritorno nella terra natale, che in tutte le sue attività hanno scorto la presenza

(Continua in 2a pagina)

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate subito il vostro abbonamento a **"FRIULI NEL MONDO,,** per il 1964.

MESSAGGI NATALIZI IN SETTE NAZIONI

Anche quest'anno, nel solco d'una ormai lunga tradizione, l'Ente « Friuli nel mondo » ha voluto che ai nostri conterranei emigrati non mancasse, per la solennità del Natale, l'augurio espresso dalla viva voce dei familiari. Un augurio registrato, naturalmente: perchè sarà un nastro magnetofonico a portare, dovunque brilli la fiamma di friulanità di un « Fogolâr » o di una « Famèe », il saluto e la testimonianza d'affetto delle famiglie in Friuli per i loro cari lontani.

Le numerose, numerosissime lettere di plauso per l'iniziativa dell'Ente, e soprattutto le sollecitazioni e le raccomandazioni a non desistere dalla trasmissione dei messaggi natalizi — e anzi a far sì che un sempre maggior numero di nostri emigrati potesse avere la gioia di riudire le amate voci dei genitori, della sposa, dei figlioletti, dei parenti, degli amici — hanno indotto la nostra istituzione a compiere quest'anno uno sforzo massiccio, accontentando i lavoratori nostrani residenti in sette Paesi oltre le Alpi e gli oceani. Per una settimana i dirigenti della nostra istituzione e i tecnici della sede di Trieste della RAI - Radiotelevisione italiana hanno percorso in lungo e in largo il Friuli, al fine di rendere possibile questo « appuntamento di cuori » con il quale si annullano le distanze: presso le sedi municipali di ben undici Mandamenti sono stati invitati tutti coloro che abbiano familiari emigrati nelle località sede dei « Fogolârs » attivi e organizzati; dopo la registrazione, i nastri sono stati immediatamente spediti ai sodalizi affinchè ne venisse curata la trasmissione ai lavoratori interessati.

I messaggi sono stati raccolti nei Mandamenti di Udine, Cividale, Codroipo, Latisana, Palmanova, Sacile, Pordenone, Cervignano, S. Vito al Tagliamento, S. Daniele e Spilimbergo; essi sono rivolti agli emigrati dei seguenti Stati e città: ARGENTINA: Buenos Aires, Bahia Blanca, Cordoba, Mendoza, La Plata, Paranà, Resistencia, Rosario, Salta, Santa Fé e Tucuman; AUSTRALIA: Adelaide, Brisbane, Griffith, Melbourne e Perth; CANADA: Hamilton, Montreal, Toronto, Vancouver, Winnipeg e Windsor; SUD AFRICA: Umkomaas e Johannesburg; SVIZZERA: Basilea, Berna e Bienne; URUGUAY: Montevideo; USA: New York e Filadelfia.

Durante la registrazione dei saluti e degli auguri dei familiari abbiamo assistito a scene toccanti: dinanzi ai microfoni più d'una voce si è incrinata per la commozione, più d'una lacrima ha accompagnato le parole d'affetto e di ricordanza. Altrettanto — ci è facile immaginarlo — accadrà nelle sedi dei trenta « Fogolârs » all'estero durante l'audizione. Ma sarà una commozione santa: sarà il modo più degno di accogliere il dono che i familiari in Friuli — attraverso l'Ente — hanno fatto ai loro congiunti per il Natale 1963.

Un gruppo di friulani emigrati in Germania, tutti di Erto, in occasione del matrimonio del sig. Antonio Filippin, figlio del nostro fedele abbonato Orazio, con una gentile signorina di nazionalità tedesca. Il rito nuziale, officiato da Padre Pietro Rubino, da Bassano del Grappa, si tenne lo scorso 10 settembre. Appena un mese più tardi, tre nostri corregionali effigiati nella foto — il sig. Domenico Della Putta, la sua buona consorte signora Domenica Zoldan e il figlio Claudio — trovarono la morte a Longarone. Di ritorno dalla Germania al caro paese natale, erano giunti nella cittadina del Piave un quarto d'ora prima della catastrofe che ha gettato nel lutto l'Italia. Pubblicando questa foto, intendiamo rendere omaggio alla memoria della famiglia di Domenico Della Putta e a tutte le vittime dell'immane tragedia del Vajont.

PER I SINISTRATI DEL VAJONT

Veramente commovente ed ammirevole è stato lo slancio con il quale i nostri fratelli emigrati hanno partecipato al cordoglio di tutta Italia per la tragedia del Vajont, che tanti lutti e rovine ha causato fra le popolazioni dei Comuni di Longarone e di Erto-Casso: uno slancio fatto di cristiana pietà per le vittime dell'immane sciagura, e di profonda solidarietà verso i superstiti dell'apocalittica notte del 9 ottobre.

Nel nostro « editoriale » del mese scorso abbiamo brevemente accennato alle prime sottoscrizioni — alcune inviate all'Ente « Friuli nel mondo », alcune ad altre istituzioni — e abbiamo sottolineato come nella sventura che così gravemente ha colpito l'alta valle del Cellina e il Cadore, davvero confortante sia stata l'eloquentissima prova di fraternità data dai friulani emigrati alle popolazioni dei due Comuni contigui tanto duramente provati dalla furia delle acque tracimate dalla tragica diga. Oggi assolviamo ad un preciso dovere registrando qui di seguito tutte le offerte a favore dei sinistrati del Vajont pervenute ai nostri uffici, accompagnate da lettere o telegrammi di commossa partecipazione al lutto del Friuli: *sig. Tenio Molinaro*, Roma, L. 8.800; *« Fogolâr furlàn » di Copenaghen* (Danimarca), L. 100.000; *sig. Luciano Primus*, Thionville (Francia), L. 4.500; *sig. Sergio Di Piazza*, Villeneuve-le-Roi (Francia), L. 5000; *signora Ida Corrado*, pensionata, Oneglia (Imperia), L. 10.000; *« Fogolâr furlàn » di Berna* (Svizzera), L. 134.764; *« Centro friulano » di Santa Fé* (Argentina), L. 10.000. Al *« Fogolâr furlàn » di Bienne* (Svizzera) la raccolta è ancora in corso mentre il nostro giornale va in stampa.

La destinazione dei fondi sarà decisa dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente.

Va inoltre ricordato che il *« Fogolâr furlàn » di Basilea* (Svizzera), ha versato la somma di L. 420.000 alla sede di Trieste della Radiotelevisione italiana, e che L. 400.000 sono state raccolte dal *« Fogolâr » di Roma* e da quello di *Torino*. Quest'ultimo sodalizio — e ci è gradito sottolinearlo — ha fatto celebrare, nella chiesa di S. Filippo, un solenne rito in suffragio delle vittime. Alla mesta cerimonia hanno partecipato le maggiori autorità cittadine, tra cui il gen. Michelotti, il rappresentante del prefetto dott. Migliore, il sindaco ing. Anselmetti, il vicepresidente della Provincia ing. Guglielminetti, il presidente e il direttore della FIAT, prof. Valletta e ing. Bono, il dott. Bergera della « Famija turineisa », i rappresentanti delle istituzioni regionali in Torino, oltre, naturalmente, il Consiglio direttivo e i soci del « Fogolâr » al completo. Notata anche la presenza di parlamentari, di rappresentanze di ex combattenti sui fronti del Friuli, del Cadore e del Piave, e di un folto gruppo di cadorini. Sul balcone della sede del sodalizio è stata esposta la bandiera abbrunata, in segno di lutto.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Gli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno ricevuto la visita di moltissimi nostri corregionali tornati a trascorrere un breve periodo di vacanza accanto ai loro cari. Pubblicheremo tutti i nomi dei nostri graditi ospiti; in questo numero, intanto, ne diamo un primo elenco:

Ugo Tommasini (Francia) ci ha rivolto l'esortazione a continuare e a potenziare la nostra attività che ha definito « benemerita »; *Settimio Urli* (Francia), che saluta tutti gli amici nel vasto mondo, ci ha trasmesso gli auguri del sig. Ercole Marano (ricambiamo di vivissimo cuore); *Dino Turco* (Svizzera) ha recato con sè, nella sua visita all'Ente, la figlioletta Nicoletta, di 2 anni, unitamente alla quale saluta con affetto tutti i parenti « sparnizâz pal mont » e in particolare il cognato, sig. Ercole Marano, resid. in Francia; *Silvio Noacco* (Belgio), accompagnato dalla sua gentile consorte, si è detto entusiasta delle nostre radiotrasmissioni e del giornale; *Remo De Carli* (Canada) ci ha ragguagliati, con la competenza e la profondità che gli sono proprie, sulla vita dei nostri corregionali in Toronto; *Bruno Stabile* (Svizzera) ci ha pregato di salutare (lo accontentiamo ben volentieri) tutti i friulani nel mondo, e in particolare i compaesani di Faedis; il geom. *Armando Colonnello* (Svizzera) ci ha illustrato la fervida attività del « Fogolâr » di Basilea, di cui è presidente; la signora *Angela Guerrini* (Bergamo) si è congratulata con noi per le radiotrasmissioni e per il giornale, che trova accurati ed interessanti; *Plinio Bello* e *Giordano Fapoldi* (Francia), il primo dei quali è emigrato da ben 39 anni, ci hanno espresso i loro rallegramenti ed auguri per la nostra attività, e da Pinzano salutano gli amici e i compaesani tutti; *Umberto Flumiani* (Francia), tornato al natìo Rive d'Arcano, ha voluto dirci a viva voce i sensi della sua cordialità; *Riccardo Lizzi* (Svizzera) ricorda da Nimis natale i compaesani disseminati in tutto il mondo e formula loro gli auguri più cari; *Ettore Mizza* (Australia) è stato felicissimo di rivedere Udine e di salutare l'Angelo del Castello, e invia auguri cordiali ai nostri corregionali in Perth, dove ha fatto ritorno insieme con la sua buona mamma, che appunto è venuto a visitare per poi condurla con sè; *Carlo Durigon* (Canada) ci ha confidato la sua speranza di far definitivo ritorno nella sua operosa Spilimbergo entro un anno (noi facciamo voti che il suo desiderio si tramuti in realtà quanto prima); *Pietro ed Emilio Ferroli* (USA), emigrati rispettivamente da 40 e da 7 anni nel « nuovo continente », sono stati accompagnati nella loro visita agli uffici dell'Ente dal fratello, sig. Augusto, da 20 anni capostazione in Meduno, loro paese natale, da dove salutano tutti i friulani all'estero, formulando loro gli auguri di buona fortuna; *Giovanni Greggio* (Venezuela) ha trovato la sua Udine completamente trasformata, più operosa e più bella, e le augura sempre maggiori conquiste lungo la via del progresso; *Alfonso Bortolussi* (Venezuela) ha fatto definitivo ritorno in Bagnarola di Sesto al Reghena, da dove saluta con affetto e simpatia gli amici rimasti così lontano dall'Italia; *Giuseppe Soravia* (USA) ricorda con augurio tutti i connazionali, e particolarmente i friulani, residenti in New York; *Leonardo Pontisso* (Argentina) ci ha confidato di provare una nostalgia acutissima per Roveredo di Varmo, da dove spera di non allontanarsi mai più; *Nereo Pascolo* (Canada), segretario del « Fogolâr furlàn » di Toronto, è stato richiamato in Venzone per la scomparsa del suo caro papà, sig. Arturo (rinnoviamo qui al nostro amico emigrato, e a tutta la sua famiglia, le espressioni del nostro più affettuoso cordoglio); *Felice Di Sopra* (Etiopia), tornato a rivedere Osoppo natale dopo nove anni d'assenza — ma risiede ad Addis Abeba da oltre un quarto di secolo —, saluta amici e conoscenti in tutto il mondo, assicurando loro di star benissimo; *Guido Lucardi* (USA) ci ha pregati — e noi volentieri lo esaudiamo — di salutare a suo nome parenti ed amici disseminati nei cinque continenti; *Giovanni Cristofoli* (Danimarca) si è detto lietissimo di esser tornato, sia pure per una breve vacanza, nel natìo paese di Sequals, da dove ricorda con augurio familiari ed amici; *mons. Mario Peressini* (Perù) invia, attraverso le nostre colonne, la sua benedizione a tutti gli emigrati friulani, per le doti dei quali, che egli ben conosce, ha avuto parole di incondizionato elogio; *Osvaldo Zanutto* (Francia) ci ha fatto visita insieme con la sua gentile signora, conosciuta e sposata nell'ospitale Nazione dove risiede da ben 42 anni, e a nome di entrambi saluta con augurio parenti, amici e conoscenti tutti; *Fioravante Agosto* (Argentina) ricorda attraverso queste pagine, che gli sono tanto care, tutti gli emigrati nostrani: e a lui si unisce la gentile consorte, che egli ha recato con sè nella visita all'Ente; *Amilcare Tomada* (Venezuela) e la sua buona sposa, signora Olinda, ci hanno rivolto la preghiera di salutare a loro nome, da Mereto di Tomba, i parenti e gli amici emigrati un po' dovunque in tutto il mondo; *Manfredi Lodolo* (Argentina), figlio di friulani e nato nella grande repubblica del Sud America, ha visto quest'anno per la prima volta il Friuli, la patria del proprio sangue, recandoci il saluto dei suoi cari, ai quali ricambiamo affettuosi e fervidi auguri; *Colomba e Frank Michielini* (USA), emigrati da oltre 55 anni dal loro amato Meduno che hanno sempre, ininterrottamente ricordato con cocente nostalgia, salutano gli amici in America; *Pietro Tomadini* (Austria) ha voluto recare con sè, nella sua gradita visita alla sede dell'Ente, le figliolette Angelica e Maria, unitamente alle quali formula auguri d'ogni bene a tutti i corregionali in ogni Nazione del mondo; *Silvano Tomada* (Svizzera) ha fatto definitivo ritorno a Pasian di Prato, da dove ricorda gli amici, formulando per ciascuno di essi l'auspicio di bene, prosperità e salute.

Il castello di Cassacco. (Foto Fabretti, Nimis).

Il guidone a Venezia

(Continua dalla 1ª pagina)

dei Friuli accanto alla loro fatica d'ogni giorno. Sono ormai migliaia e migliaia le lettere che stanno a documentare la santa ed assidua opera dell'Ente, per creare tra i friulani emigrati una coesione e una solidarietà ricche di frutti. Un'ulteriore prova — ha detto Ottavio Valerio, rifacendosi alle parole del presidente del « Sodalizio friulano », prof. Cudini — è stata offerta dal plebiscito di vivo cordoglio dei nostri corregionali nei cinque continenti per le vittime e per i sinistrati del Vajont, molti dei quali sono appunto emigrati. A questo proposito, Valerio ha sottolineato la recente azione svolta dall'Ente a Cimolais per affiancare l'opera delle autorità nella prima assistenza ai sinistrati (di tale azione abbiamo dato ampia notizia nell'« editoriale» del nostro numero scorso: *N.d.R.)*, ed ha rivolto un caloroso, meritatissimo elogio al direttore della nostra istituzione, dott. Ermete Pellizzari, che in questa — come in tutte le attività — si è prodigato con intelligenza e sensibilità squisite. Nel plauso il presidente ha unito l'intero Consiglio d'amministrazione dell'Ente. Ottavio Valerio, che ha parlato per un'ora intorno all'opera svolta in tutti i settori dalla nostra istituzione, sottolineando in particolare quanto è stato possibile ottenere nel campo della concordia e dell'affetto tra corregionali dai « Fogolârs » e dalle « Fameis » in patria e all'estero, ha concluso il suo discorso con il sentito augurio a tutti i friulani lontani di far ritorno alla loro terra, auspicando che essi possano trovarvi adeguata sistemazione e soddisfacenti condizioni di vita.

Si è svolta quindi, salutata da scroscianti applausi, la cerimonia della consegna del guidone: il presidente dell'Ente ha affidato il vessillo al presidente del « Sodalizio friulano » di Venezia, il quale, pronunciate elevate espressioni di circostanza, lo ha passato a sua volta all'alfiere sig. Ronzoni. Quest'ultimo ha letto, tra la più commossa attenzione dei presenti, un nobile indirizzo, che potrebbe esser definito un inno di attaccamento al Friuli. In quelle parole è vibrata tutta la nostalgia, tutto l'amore d'un cuore, interprete dei sentimenti di tutti, per la cara, indimenticabile terra natìa. Al presidente e al vicepresidente dell'Ente è stato fatto gentile omaggio di due pregevoli, nitidissime pubblicazioni.

Al termine della cerimonia, il sig. Vinicio Talotti, assessore provinciale di Udine, anche a nome del collega m.o Severino Fabrizio, assessore provinciale di Gorizia, ha porto ai nostri corregionali in Venezia il saluto delle due Amministrazioni provinciali del Friuli, e rievocando anch'egli la sciagura che ha colpito le popolazioni del Bellunese e dell'alta Valcellina, ha espresso la certezza che la vita tornerà a pulsare nelle due zone sinistrate: ne sono garanzia la tenacia, la solidità morale e fisica, lo spirito d'iniziativa peculiare della gente della nostra montagna.

E' seguita la cena, nel corso della quale sono state lette prose e poesie in lingua friulana e si è svolta l'audizione di nastri di trasmissioni radiofoniche dell'Ente. A conclusione del fraterno, indimenticabile incontro con i soci del « Sodalizio friulano » di Venezia, è stato proposto di solennizzare, nel 1964, il cinquantenario di fondazione del «Fogolâr». All'uopo, una pubblica manifestazione sarà tenuta in piazzetta Goldoni, che per un giorno sarà incomparabile cornice di una gentile festa di friulanità.

IL DUOMO DI MUGGIA HA SETTECENTO ANNI

Muggia: l'armoniosissima piazza Marconi con lo stupendo Duomo.

Date le numerose relazioni che Muggia medioevale ebbe col Friuli, penso non debba passare inosservato il settimo centenario della consacrazione del Duomo di questa cittadina ai santi Giovanni e Paolo: consacrazione avvenuta il 29 dicembre 1263. Opportuna, pertanto, appare una sintetica narrazione storica su detto luogo.

Il più vetusto monumento del passato di Muggia è dato dalla Basilica di Muggia Vecchia, posta innanzi a Trieste su un colle dominante il mare dell'antistante baia, là ove fu « Castrum Muglae » (Monticula).

Di lassù è possibile assaporare, con la magnificenza d'un panorama — che talvolta s'allarga alla terra friulana, oltre al consueto mare di Trieste, e ai monti del Carso — tutta la suggestione d'un silenzio di pietre comunque evocanti età lontane.

Quivi certamente, nell'età preistorica, fu eretto un castelliere veneto nelle vicinanze di altro villaggio fortificato sito sull'apice del Monte Castellier; ma nel IV secolo avanti Cristo la grande invasione dei gallici Carni, venuti dall'Occidente (Francia), si ritiene abbia raggiunto anche l'anzidetto abitato, immerso poi, nel II secolo avanti Cristo, col sopraggiungere dei Romani, nel gran mare della latinità ed incorporato quindi nella X Regione « Venetia et Histria », soggetta ad Aquileja.

Dalla capitale di questa vastissima Regione — che andava dall'Adda all'Arsa e dove, limitatamente al territorio compreso fra il Livenza e il Risano, prevalsero popolazioni carniche che, pur assimilando anche gli usi e i costumi dei Romani, mantennero vive le loro tradizioni linguistiche e religiose — si andò diffondendo nella «Venezia ed Istria», nel Norico ed altrove, nei primi secoli del Cristianesimo, la luce del Vangelo, predicata soprattutto da Sant'Ermacora, vescovo di Aquileja, discepolo di San Marco. Così anche nel « Castrum Muglae » (o Monticula), col sopraggiungere della fede di Cristo, è probabile si siano andati raccogliendo, innanzi ad un altare, i primi cristiani di quella terra. Dovrà, però, trascorrere ancora molto tempo, prima che si possa parlare d'una basilica di « Mugla ».

Frattanto Aquileja cadrà sotto le incessanti invasioni barbariche e la « Venetia et Histria », con la calata dei Longobardi, sarà divisa in una Venezia terrestre nel nuovo Ducato del Friuli con capitale Cividale, e in una Venezia marittima sotto il governo di Bisanzio e con il centro principale a Grado. Allora i muggesani di Monticula costruiranno la loro chiesa — tra l'VIII e il IX secolo — quando essi dipenderanno ecclesiasticamente dal metropolita di Grado, cioè da quel centro bizantino.

Oggi, dopo vari restauri, nell'attuale Basilica dei SS. Ermacora e Fortunato (Assunta) di Muggia Vecchia, si vedono monofore romaniche, affreschi romanico-bizantini dei secoli XII-XIII, l'ambone, e un leggio del secolo VIII.

Coi Franchi, successori dei Longobardi, « Mugla » nel 789 entrò nell'estesissima « Marca del Friuli » e, nel periodo di transito tra gli ultimi Carolingi e gli Ottoni, il 17 ottobre 931 divenne feudo del Patriarca di Aquileja, dal quale dipese pure ecclesiasticamente sin dall'827. Allora lassù sul colle apparvero il palazzo dei canonici, del Comune, quello del capitano — autorità rappresentativa del principe aquilejese — e ci fu vita intensa ed attiva fino a tanto che non sorse e prosperò borgo Lauro e non sopraggiunse Paganino Doria che distrusse Monticula nel 1354.

Dapprima nel Borgo, tra i casolari, comparve la chiesetta di S. Maria del Fiore, eretta forse da alcuni Toscani — la più parte commercianti e banchieri — già numerosi in Istria e in Friuli; ma poi, proprio quando il patriarca Gregorio di Montelongo concedeva ai muggesani — ormai staccatisi da Monticula sin dal 1256 — di eleggersi il Podestà, sarà edificata, sullo stesso posto, e quindi consacrata, il 29 dicembre 1263, quella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo che è rappresentata oggi dal celebre Duomo di Muggia. La festività della consacrazione chiamò a raccolta moltissimi fedeli e non mancò la presenza — oltre che del vescovo Arlongo de' Visigoni e di Rodolfo di Duino — del primo di quella lunga serie d'illustri nobili personaggi — che nel periodo patriarchino furono per la maggior parte friulani — reggenti le sorti della podesteria di Muggia dal 1258 al 1796, cioè del podestà Senisio de' Bernardi da Padova.

Quella antica chiesa nel 1263 deve essere stata più bassa dell'attuale, con le volte a tutto sesto romanico e l'arco a piedritto alto nelle finestre: mentre ora, dopo i restauri succedutisi nel tempo, ci appare con una facciata stupenda di stile gotico veneziano (1467) a cuspide triloba, invitanteci a uno slancio ascetico della visione celeste, e nell'interno, con pilastri ed archi rinnovati nell'età del Rinascimento. Sulla facciata, oltre il suggestivo bassorilievo della lunetta sopra il portale, raffigurante la Trinità e i santi Giovanni e Paolo, notiamo lo stemma dei Polani, l'agnello vessillifero, lo stemma della città triturrita, il grandioso rosone, due bifore e due stemmi patriarchini.

Anche la chiesa gotica di S. Francesco, costruita nel 1389, abbattuta nel 1400, ricostruita nel 1411, è legata alla stessa giurisdizione dei Duchi del Friuli, patriarchi di Aquileja, ma anche alle lotte tra essi e la Repubblica di Venezia; lotte epiche nelle quali emerse, in quel periodo, la figura del Caetani.

I muggesani del borgo, comunque, e non quelli di Muggia Vecchia, spesso dimostrarono con i loro atti di avere spiccate simpatie per Venezia: come quando, ad esempio, proprio un anno prima della consacrazione del loro Duomo, nel 1262, osarono inviare militi alla Armata veneziana che guerreggiava con Genova, mentre il principe aquilejese, Gregorio Montelongo, ostentava nella faccenda la sua neutralità; oppure quando, approfittando dei gravi torbidi verificatisi nel Friuli al tempo di Ottobono de' Razzi per le ribellioni favorite dai conti di Camino e da quelli di Gorizia, si diedero a Venezia, il 24 maggio 1314, per ritornare entro breve tempo all'obbedienza al Friuli.

Tutto ciò però è da ritenere fosse dovuto alla politica fomentatrice di Venezia; ma ci furono anche patriarchi influenti ed energici che seppero contrastare le mire espansionistiche della Repubblica veneziana, e tra questi è da ricordare Marquardo di Randek.

Il castello di Muggia, che si specchia nel « mandracchio », è proprio del tempo marquardiano, e fu la rivolta di Raffaele Steno che ne determinò l'erezione: infatti, quando, ad opera di Federico Savorgnano, comandante delle forze friulane, il desposta muggesano venne debellato e il patriarca Marquardo, il 4 novembre 1374, fece il suo ingresso trionfale in Muggia, dopo che la stessa fu costretta a chiedere mercede e ad arrendersi senza condizioni, lo stesso patriarca ne decretò l'erezione, affidandolo poi ad un castellano con sufficiente guarnigione.

Marquardo di Randek entra nella storia di Muggia anche per la lega del 1376, precedente a quella guerra di Chioggia che nel 1380 portò Trieste, per breve tempo, al Friuli. Ed ecco come egli enumera i motivi che lo spinsero all'anzidetta lega:

« Nei nostri territori, e specialmente sui confini e possessi della città di Aquileja, Portogruaro, Marano e Muggia ed in altre terre poste sul confine, ci siamo sentiti più volte e duramente gravati dai Veneziani; perciò più volte, per mezzo dei nostri inviati, abbiamo pregato la Signoria a rimediare a questi malanni per ritornare all'antica mutua amicizia e togliere ogni ragione di discordia, ma senza ottenere nulla; anzi, dopo che Venezia ebbe assoggettata Trieste, contro ogni convenienza furono chiuse a noi ed ai nostri sudditi le vie per condurre sale, vino, biada, farina e le altre merci, mentre prima le vie erano aperte, e questo con grave danno e specie di Muggia che non poteva provvedersi di vettovaglie da sè, e così noi non potevamo portargliele causa i Veneziani, e Muggia non riusciva da parte sua a vendere il sale e vino, per mezzo dei quali poteva vivere; di più è notorio che secondo gli antichi patti e privilegi, tutte le strade dell'Istria e le vie dell'interno appartengono di pieno diritto alla Chiesa di Aquileja; ma poichè col loro modo di fare i Veneziani miravano ad assoggettare a sè Muggia cogli altri luoghi e terre nostre in Istria, e noi non eravamo in grado di opporci alla loro potenza, dopo aver trattato la cosa col nostro Parlamento, supplicammo Papa Gregorio XI ad aiutarci ed a consigliarci e, se tale era il suo desiderio, volevamo, per difenderci, stringere la lega col re d'Ungheria e Polonia, tanto più che l'imperatore Carlo IV ci aveva esortato caldamente a stringerla per la potenza grande e la relativa vicinanza di quel re; il papa fu favorevole e noi facemmo la lega ».

Il potere temporale aquilejese, comunque, nonostante lo sforzo di eminenti principi, volgerà alla fine; e al concludersi di esso, l'8 luglio 1420, Muggia passerà definitivamente a Venezia; al sopraggiungere delle novità, però, resterà ancora per secoli l'antico linguaggio ladino di cui l'ultimo superstite fu Nicolò Bortoloni, spentosi novantatreenne nel 1898.

Oggi, sopite quelle lontane vicende, il Duomo della cittadina di Muggia, nel segno d'una spiritualità che supera i secoli, collega il presente agli avi ed a mezzo della sua torre campanaria, che continuerà a scandire i rintocchi dei suoi secolari bronzi, il 29 dicembre 1963 chiamerà a raccolta i muggesani tutti per celebrare degnamente il settimo centenario della consacrazione della loro chiesa ai santi Giovanni e Paolo.

La scenografica leggiadria della piazza antistante il Duomo, e il tempio stesso, raccoglieranno allora, certamente, una moltitudine di festanti e di fedeli su cui aliterà, forse, lo spirito dei maggiori artefici della storia della medioevale «Mugla» soggetta ai duchi del Friuli, patriarchi di Aquileja; poichè innanzitutto è l'epoca patriarchina che ci viene richiamata alla mente con la celebrazione del settimo centenario della consacrazione del Duomo di detta cittadina; ma anche la Muggia veneta dell'eroico Farra Bombizza, col colore delle sue calli e l'attuale dialetto, subentrato all'originaria parlata friulana, non potrà mancare a tanta solenne celebrazione.

Il coro dei vivi e quello spirituale dei defunti, interessati a tale rievocazione, raggiungeranno, nel sacro tempio muggesano, le capriate scoperte, le tre absidi, le volte tutte, in un supremo struggente anelito di ricongiungimento a Dio come di un popolo che prega per il bene della sua terra.

FRANCO FRANCO

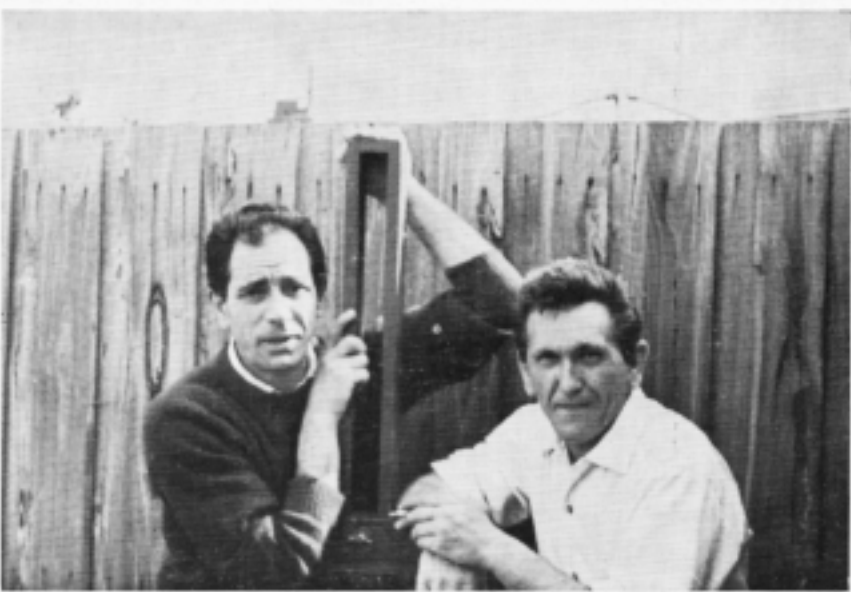
RADIO

CANTI NATALIZI DEL FRIULI

La 122ª trasmissione che, a cura di Ermete Pellizzari, Radio « Friuli nel mondo » dedica agli emigrati, mette in onda alcuni caratteristici canti — antichi e recenti — ispirati alla Natività del Signore. Anche in questi motivi l'anima friulana palesa una sua caratteristica: una religiosità che il Natale rende più scandita e profonda.

La trasmissione si apre con l'esecuzione di tre laudi di Sauris del secolo XIV, cantate nel dialetto locale, e in esse sarà facile individuare la purezza e la forza melodica della gente dell'alta Carnia; seguirà un'antica « Pastorale » cantata dal soprano Bianca Del Cont; concluderà la antologia un moderno canto natalizio, « Gnot benedete di stelis », musicato da Oreste Rosso su versi di Sante Tracogna ed eseguito dal coro di Maiano.

Radio « Friuli nel mondo » ha inteso riportare il pensiero di tutti i nostri lavoratori all'estero al clima sereno del Natale nella loro casa: e confida — con la scelta dei brani offerti al loro ascolto — di esservi riuscita.

CONSENSO A MELBOURNE PER DUE PITTORI

I pittori Romano Petris e Bruno Cengarle, ritratti insieme in Melbourne.

Alla presenza di uno scelto pubblico italo-australiano e di varie autorità, fra cui il console generale d'Italia, dott. Vittorio Strigari, è stata recentemente inaugurata nelle gallerie del « Victorian Artists Society » di Melbourne una mostra comprendente quaranta quadri eseguiti dai pittori friulani Bruno Cengarle e Romano Petris. L'apertura dell'interessante rassegna è stata preceduta da discorsi pronunciati dal direttore del « Centro italiano d'arte », lo scultore E. Murgo, del console Strigari e del capo dell'opposizione parlamentare, on. Stoneham, i quali hanno sottolineato il valore dell'attività svolta dal « Centro » e l'alta qualità delle tele dei due artisti. La stampa melbournita non è stata avara nè di interesse nè di elogi per le opere dell'uno e dell'altro pittore: con la loro mostra, Bruno Cengarle e Romano Petris hanno valorizzato la comunità italiana in seno all'opinione pubblica locale, e, nel tempo stesso, hanno recato un apprezzabile contributo alla vita intellettuale della Nazione australiana.

Dei due artisti ci ha gentilmente fornito gli estremi biografici il nostro collaboratore sig. Egilberto Martin.

Bruno Cengarle, residente in Melbourne dal 1949, è nato a Codroipo, ultimogenito della numerosa famiglia di un umile capomastro. Dopo esser stato per alcuni anni alle dipendenze di un emigrato friulano, di cui ha sposato la figlia Carmen, è attualmente alle dipendenze della ditta « Pellegrini & C. », fornitori ecclesiastici, in qualità di modellista statuario. Ha fatto anche il ceramista e il pittore decoratore, ma è praticamente un autodidatta, avendo frequentato soltanto il corso triennale della scuola professionale di disegno di Codroipo. Suo unico maestro, il pittore udinese Saccomani, assieme al quale ha decorato ed affrescato varie chiese del Friuli centrale, fra cui l'arcipretale di Camino al Tagliamento e la vicariale di Biauzzo di Codroipo. Per lui, la pittura è un sano « hobby » al quale dedica tutti i ritagli di tempo dopo la giornata lavorativa. Delle sue opere, Ernesto Murgo scrive su « Il Globo »: « Le tele di Cengarle sono mediterranee nel calore delle tinte; tecnica e temi oscillano fra l'antico e il surrealista... e rivelano un'individualità complessa e fluttuante.... un agitarsi vivido e vibrante ».

Romano Petris, emigrato in Australia nel 1952, è nativo di Zoppola, dove farà ritorno tra breve e dove la moglie e i figli lo hanno preceduto da qualche mese. Alcune delle sue tele migliori adornano la sede del Consolato del Principato di Monaco, lo studio di sir Rupert Clarke, gli uffici dei direttori di alcune importanti aziende edili. Confida, al suo ritorno in patria, di poter allestire una « personale » a Udine o a Pordenone. Per dipingere non usa pennelli, bensì una spatola con la quale applica le tinte senza un piano prefisso, e il risultato di tale tecnica non manca di forza e di originalità. « Romano Petris — scrive lo stesso Ernesto Murgo — ha rivelato nelle sue tele una rara maestria sviluppando una serie di variazioni intorno ad un unico tema. Usando una tecnica eclettica (postimpressionismo, costruttivismo ed espressionismo), le sue opere acquistano una vitalità agitata, ricca di espressioni coloristiche ben modulate ».

Due artisti diversissimi fra loro, oltre che sul piano della pittura, sullo stesso piano umano: loquace Petris quanto taciturno è Cengarle; anche se autodidatti entrambi, fedele all'istinto Cengarle e continuatore d'un'eredità Petris, che ebbe il padre e il nonno pittori decoratori. Ma tutt'e due artisti dotati, che alla pittura si dedicano non per trarne lauti guadagni, bensì conforto all'anima: un conforto che si trasmette agli altri, a tutti gli uomini.

OPERA PREZIOSA

Bell Ville (Argentina)

Ricevo il mio, il *nostro* giornale, con assoluta puntualità e con immenso piacere. Auguro al dott. Pellizzari, e a tutti gli amici che con lui collaborano nella preziosa opera, i sensi della mia stima e i saluti dei corregionali di qui, che attraverso « Friuli nel mondo » si sentono affratellati in un ideale comune e più vicini alla loro lontana, amatissima terra.

AUGUSTO FABBRO

I CIBI DEGLI AVI FRIULANI IN UNO STAND A RESISTENCIA

Quest'anno Resistencia, la città del Chaco argentino fondata nel 1878 da un nucleo di colonizzatori friulani, ha celebrato in modo diverso dal consueto la « festa della Patria argentina », che cade il 9 luglio. Per iniziativa dell'intendente municipale, sig. Sanchis (anch'egli discendente di friulani per parte di madre), al posto dei cortei, delle marce, delle sfilate delle truppe e delle scolaresche, si è voluta dare un'impronta nuova alla solennità nazionale. A tutte le istituzioni della città è stato rivolto l'invito di allestire degli stands per l'esposizione e la vendita di prodotti tipici: e oltre una trentina sono state le istituzioni che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa.

Così, la piazza principale di Resistencia (a dirne l'ampiezza basterà ricordare che essa, a forma di giardino quadrato, ha i lati di circa 300 metri), sin dalla sera dell'8 luglio e per tutta la mattinata del dì successivo, fu trasformata in un parco di divertimenti e in una successione di mostre. Il « Fogolâr furlàn » improvvisò nel suo stand la tipica cucina della nostra più schietta tradizione, con tanto di mape e di cjavedal, di cjadenaz e di cjalderie; nè mancavano il guidone dell'Ente « Friuli nel mondo » e un calendario con ben in vista « il puint dal Diàul » di Cividale. Nella parte posteriore dello stand venne costruito un fogolâr di mattoni per la cottura della polenta, per la preparazione del toejo e dei musèz: nel corso della giornata, serviti su rustiche tavole costruite per l'incombenza, vennero preparati oltre 200 piatti per altrettanti commensali, i cui commenti per i cibi andavano dalla parola « squisito » alla parola « meraviglioso », da « incredibile » a « fantastico ». Un vero trionfo della semplice, sana, gustosa cucina di casa nostra. A completare la delizia dei buongustai non mancò il vino: vino bianco e nero fatto giungere espressamente da Colonia Caroya, nella provincia di Cordoba: perchè — come si sa — anche Colonia Caroya fu fondata nel 1878 dai friulani, appena un paio di mesi più tardi di Resistencia.

Superfluo dire che, se la festa è riuscita ottimamente in via generale, particolarmente ammirato è stato lo stand del « Fogolâr furlan », grazie alla collaborazione di tutti i soci e soprattutto delle gentili signore e signorine: ciascuno si è prodigato con entusiasmo per fare dello stand un luogo di festoso convegno (non mancava neppure la musica nostrana), per riportare in Resistencia un segno della « piccola patria » degli avi che ne trasformarono le aride zolle nell'attuale capoluogo della più ferace e ricca provincia dell'Argentina.

Lo stand allestito dal « Fogolâr furlàn » di Resistencia in occasione della « festa della Patria argentina » celebrata lo scorso 9 luglio. Nella foto, da sinistra a destra, sono visibili i sigg. Londero, Favretto, Artico, Geat, Danelutto, Calligaro, Stafuzza, le signorine Artico e Bulfon, il sig. Bolzan fondatore e primo presidente del sodalizio, il sig. Tonutti, il fratello dell'attuale presidente sig. Cerno, il sig. Driutti e la signora Danelutto.

FERVORE A BERNA

I sigg. Pietro Colombo e Mario Centazzo, rispettivamente presidente e segretario del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera), ci comunicano:

Chiusa la calma parentesi estiva, il « Fogolâr » di Berna ha organizzato l'ormai tradizionale « veglia del ciclamino », che si è svolta nei locali della Casa d'Italia la sera del 21 settembre. Abbiamo voluto, cioè, che la ripresa dell'attività sociale dopo le ferie della stagione calda coincidesse con il primo giorno d'autunno. La festa è riuscita splendidamente sotto ogni aspetto, e ha registrato un afflusso di pubblico che non esitiamo a definire formidabile. Ammirato oltre ogni dire l'addobbo della sala: si pensi che esso era costituito, quasi esclusivamente, da ciuffi di edera vera e da mazzi di ciclamini finti, con un effetto quanto mai suggestivo, che ci ha valso le lodi e calorose espressioni di compiacimento di persone di ogni rango.

Pure nella sede della Casa d'Italia, si è svolta il 13 ottobre una gara di briscola, sempre organizzata dal sodalizio e dotata di ricchi premi. La competizione, seguita con vivissimo interesse da numerosi soci, ha visto impegnati ben 64 giocatori, ed è stata altamente emozionante. Vincitrici, nell'ordine, sono risultate le seguenti coppie: primo premio: Corrado Centazzo - Cesare Roman; secondo premio: Candido Mauro - Luigi Measso; terzo premio: Giovanni Stefanutti - Cantarutti Venuti.

Una sagra di Carnia a Córdoba

Il sig. Guerrino Crozzoli, segretario dell'« Associazione friulana » di Cordoba (Argentina), ci comunica:

E' bello ed altamente significativo il fatto che nella sede del nostro sodalizio si svolgano con frequenza incontri cordiali e festosi. Particolarmente cordiale e festoso, tuttavia, è stato l'incontro dei friulani originari di Prato Carnico, in Val Pesarina, i quali hanno voluto riunire nella sede del « Fogolâr » di Cordoba i compaesani sparsi nelle diverse città dell'Argentina. E' un'impresa non certamente facile, che solo il miracolo dell'amore e della nostalgia per il paese natale rende possibile. Ed essi, i friulani di quell'incantevole lembo di Carnia, ci sono riusciti, cogliendo l'occasione della ricorrenza della « sagre da Prat » che viene solennemente celebrata ogni anno nel loro paese e che anche quaggiù è diventata, da qualche tempo in qua, una felice consuetudine.

Organizzata dai dinamici sigg. Polzot, Rupil e Gonano, è stata indetta pertanto una sontuosa cena cui presero parte, con i carnici di Prato, numerosi altri soci del sodalizio: più di duecento, la sera del 17 agosto, erano i commensali. Parecchi, capeggiati dai friulanissimi fratelli Roia, erano convenuti da Rosario; altri da Buenos Aires e dalle località circostanti la capitale, i quali non avevano mancato di farsi accompagnare dalle rispettive famiglie. Gli onori di casa vennero fatti da un gruppo di gentili e graziose signorine nei tipici costumi di Carnia, e più particolarmente della Val Pesarina; le ragazze furono altrettante inservienti abilissime, che aggiunsero un tocco di grazia alla perfezione dell'organizzazione. Una festa riuscitissima sotto tutti gli aspetti, e indimenticabile per tutti quanti ebbero la gioia di parteciparvi.

Dopo il conforto recato al corpo dai cibi, il conforto all'anima attraverso l'audizione, più volte ripetuta, dei messaggi augurali pervenuti dalle famiglie: saluti e voti ascoltati in commosso silenzio, e più tardi ricambiati con altrettante espressioni di affetto — sempre attraverso nastro magnetofonico — per i cari lontani. Non mancò poi — neppure dirlo — un ballo tipicamente friulano, la « stajare », al suono della classica « armoniche » docilissima sotto le dita di un esperto pesarino: note che scesero fin nell'intimo degli ascoltatori, tanto da far brillare su più di un ciglio una lacrima di cocente, irrefrenabile nostalgia.

L'IMMAGINE DEL FRIULI E DELLA SUA BRAVA GENTE

Downsview (Canada)

Sono sei anni che mi trovo in Canada e sento un desiderio indescrivibile di tornare in Italia. Spero sempre di partire presto, magari in questo momento; non perchè non mi trovi bene qui, ma perchè ho tanto desiderio di rivedere i miei cari, gli amici, i luoghi che mi ricordano i tempi belli. E intanto, con questa speranza del ritorno, passano gli anni... Nei momenti di pausa sul lavoro o in casa ho sempre dinanzi agli occhi l'immagine del Friuli e della sua gente onesta e laboriosa, dall'aspetto rude ma dal cuore nobile e generoso... *Di un clap a chel altri, da la ponte del Cjscjel, jò orès metimi a sigâ: "O ce biel ch'al è il nestri Friûl"!*

PIETRO MORELLO

Nuovo successo dello scultore Galina

La Società « Dante Alighieri » di Berna ha allestito all'Anlikerkeller della capitale elvetica una riuscitissima mostra di due valenti artisti italiani, i quali vivono ed operano nel Cantone di Neuchâtel, affidandone l'organizzazione al segretario dell'istituzione, avv. Giacomo Nadig, e ai soci dott. Mario Scaramucci e sig. Romerio Zala, benemerito presidente della Società dei Grigioni italiani di Berna.

E' stato appunto il sig. Zala a presentare, in occasione dell'inaugurazione della mostra, al pubblico di Berna i due espositori — lo scultore friulano Pietro Galina e il pittore ligure De Francesco — mettendo in evidenza l'opera nobilissima di questi due artisti che, con lo scalpello e con il pennello, fanno onore alla loro Patria d'origine e al loro Cantone d'adozione. La potenza delle figure modellate da Pietro Galina — uno scultore buiese che ha già raccolto vastissimi consensi in terra elvetica —, non meno che la spontanea vena pittorica dell'autodidatta De Francesco, è stata molto lodata dai numerosi visitatori della rassegna.

PALA DI ANTONIO GUARDI A PASIANO DI PORDENONE

La pala rappresentante S. Giovanni de Motha e la Santissima Trinità, esistente nell'arcipretale di Pasiano di Pordenone, è sicuramente del pittore Antonio Guardi. L'attribuzione, finora controversa per mancanza di documenti dell'epoca, è stata possibile per il ritrovamento, dovuto al parroco di Pasiano mons. Concina e al cappellano don Scottà, del documento di ordinazione e di pagamento della pala al Guardi, nel 1750, da parte dell'allora vicario foraneo di Pasiano, don Francesco Locatelli, che, come dice il documento, « ha empito con il suo proprio al resto della summa di numero ducati 50 ».

Del ritrovamento è stato informato lo ispettore onorario dei monumenti di Pordenone, conte Vittorio Querini, il quale, ben conoscendo il valore dell'opera e la controversa attribuzione ai due fratelli Guardi, Antonio o Francesco, ha compiuto un sopraluogo, prendendo visione dei documenti, che ora saranno oggetto di un ulteriore, approfondito studio.

Con questo ritrovamento è definita la paternità del quadro, in passato oggetto di studi e di ricerche da parte di insigni critici d'arte, quali il Muraro, il Morassi, il Fiocco e altri.

Nella "Famèe,, di Rosario

Dai sigg. Olivo Macor e Guido Zanette, rispettivamente presidente e segretario della « Famèe furlane » di Rosario (Argentina), riceviamo:

Non si contano più, ormai, le manifestazioni della nostra società, che è ritenuta la più attiva fra le consorelle italiane a carattere ricreativo e sociale in Rosario, anche per la sua costante presenza alle iniziative che i nostri connazionali attuano nella zona e in cui i nostri danzerini e suonatori recano una nota d'italianità. Un esempio lo si è avuto il 25 e 26 maggio a Victoria, bella cittadina costituita in gran parte da discendenti genovesi, nell'Entre Rios, dove i nostri giovani del « Gruppo danzerini » e i suonatori del « Complesso veneziano » sono stati a lungo applauditi in occasione dei festeggiamenti, cui ha partecipato tutta la popolazione, per i cento anni della locale Società italiana. Non minore il successo riscosso dai due complessi al Teatro Verdi di Cañada de Gomez, celebrandosi l'80° anniversario della Società italiana di quella cittadina.

Nella nostra sede, che si fregia del suo ampliato e civettuolo salone, le feste registrano una sempre crescente affluenza di corregionali e di amici, poichè l'atmosfera di familiarità e di cordialità che distingue i nostri trattenimenti è un richiamo non solo per i friulani, ma anche per molti altri. Le tre cene invernali, oltre che ammirate per la loro squisitezza, sono state un premio per la perizia delle nostre « massariis » anche per l'elevato numero dei commensali. Cene, festicciole, balli giovanili si susseguono ininterrottamente, dando animazione alla sede; nelle grandi occasioni essa si veste di gala, ma è proprio quando si registra il « tutto esaurito » che ci accorgiamo come, nonostante il recente ampliamento, la nostra casa sia di nuovo piccola. Abbiamo potuto constatarlo il 28 luglio, durante lo spettacolo folcloristico organizzato per celebrare il 97° anniversario dell'annessione del Friuli all'Italia, e il 21 settembre per il tradizionale « ballo di primavera ».

La prima è stata una vera festa di fratellanza italo-argentino-spagnola: per tre ore si sono alternati sul palcoscenico ballerini e suonatori dei tre Paesi. Giornata memorabile per la nostra « Famèe », quella del 28 luglio, per la riapparizione in pubblico, dopo qualche anno di inattività, della cara orchestrina regionale « Friûl », che con le sue fisarmoniche, clarino e « liron », ha destato l'entusiasmo dei vecchi emigrati, unitamente ai mandolini e alle chitarre del « Complesso veneziano ». Precedentemente, c'erano stati un'esibizione in balli « gitanos » di due ragazze e pezzi regionali argentini suonati da un gruppo di giovani, nonchè la recitazione di poesie friulane da parte della piccola Silvia Roia e il discorso celebrativo tenuto dal sig. Natale Bertossi.

Il « ballo di primavera » ha fuso il tradizionale con il moderno, essendosi alternate l'orchestra « Friûl » e il complesso « Assi del ritmo » composto da giovani della « Famèe ». Quella sera è stata eletta la nuova reginetta friulana nella graziosa signorina Isabella Maria Taboga, figlia del sig. Adriano Taboga da Leproso di Premariacco, e una delle più attive componenti del nostro Gruppo giovanile.

Da rilevare infine che la tradizionale festa rosarina della primavera, che si svolge nella maggiore via cittadina, Calle Córdoba, ha avuto come principale motivo d'attrazione il folclore internazionale, rappresentato dai gruppi delle varie collettività straniere, regionali e nazionali. Assai applauditi i ballerini friulani, che hanno eseguito la « stajare », la « lavandare », polche e balletti, che la Televisione argentina ha ripreso e trasmesso domenica 22 settembre.

Il basamento e la colonna di granito, alta otto metri, che sostengono l'orologio dell'Avenida Pellegrini y Alem, in Rosario, sono opera di un lavoratore friulano: il sig. Giovanni Cargnelli, nativo di Lestans, da 36 anni emigrato in Argentina.

UNA UDINESE CAMPIONESSA DI "KART,, NEL VENEZUELA

Biancarosa Orlandino è una simpatica ragazza udinese, che in Friuli ha trascorso la propria infanzia ma che da diversi anni (lei, ora, ne ha diciannove) risiede con i suoi cari in Venezuela. Fin qui nulla di eccezionale: sono tante le giovani friulane disseminate nei cinque continenti! L'eccezionale — o quantomeno il fatto certamente fuori dell'ordinario — è che Biancarosa Orlandino è la campionessa venezuelana di « kart », e che di lei si sono occupati i giornali di quella Repubblica dell'America del Sud, ultimo dei quali, in ordine di tempo, « El Universal » di Caracas.

Già nello scorso campionato questa nostra giovanissima corregionale aveva fatto parlare di sè la stampa sportiva del Venezuela, quando un'avaria al motore costrinse il suo « kart » ad accontentarsi del secondo posto. Quest'anno, però, Biancarosa Orlandino ha visto premiata la propria bravura ed abilità: si è imposta con disinvoltura in tutte le gare, e ha potuto così inserire, con legittimo orgoglio, il nuovo trofeo tra i tanti e tanti vinti in gare precedenti tanto da lei quanto dal fratello Luigi, anch'egli appassionato di questo modernissimo sport e ritenuto come uno dei migliori e più spericolati corridori del Venezuela.

« Friuli nel mondo » augura di tutto cuore ai fratelli Orlandino sempre nuove e maggiori affermazioni: anche questo è un modo — soprattutto oggi che lo sport ha tanta parte nella simpatia e nell'interesse del popolo — di onorare la « piccola patria ».

Biancarosa Orlandino sul suo kart durante una gara in Venezuela.

Quatri cjàcaris sot la nape

Vilie di Nadâl

'O jerin stâz duc' a Novene: il timp frèt, ma biel, al prometeve un bon Nadâl: la sere si jere fate scure, i fruz legris no podevin stâ fêrs e come simpri a' fasevin gjoldi e rabiâ la none. La mê femine, che i dis passâz 'e stentave a lâ indenant, si sintive plui lizere e si dave lis mans d'atôr par preparâ une buine cenute: a' bulivin i fasui 'te pignate e sul fornel 'e cisave la bisate in tocjo ch'e mandave un bon odôr di orâr.

— Sino pronz? — 'e dìs la none. — I omps e i fruz difûr de puarte e noaltris feminis 'o starin dentri; clamâit ancje il famei, che no podês fâ di bessôi.

Si siere la puarte de cusine e nô dal curtil 'o strissinin une gran' zocje di cocolâr, mitude in bande di pueste l'unviâr passât.

Tur, tuc, tuc... si bat 'te puarte.

— Cui èsal a cheste ore? — 'e dìs la none.

— La zocje di Nadâl.

— Ce vègnie a fâ?

— A sejaldâ i panisei par Gjesù Bambin.

— Ese di bessole o in companie?

— No, 'e ven cu la bondanze.

— E ce nus puartie di bon?

— *Blave in granâr*
e in canevin
pan e cicin,
formadi, vin,
un pôc di dut
e ancje un persut...

— E nuie altri?

— *Tele di lin*
e un brazolâr
pal regadin.

— E nuie di plui?

— *Po' sì... po' sì...*
La pâs in famèe...

— E po'...

— *La grazie di Diu*
e un biel frutin!...

Duc' a' petin une grande ridade.

— Alore ch'a entri cun Diu.

Si spalanche la puarte, e la none, ch'e veve cjolte une ponte di ulif di chêl picjât a Setemane Sante parsore de nape e preparât 'tune tazze un got di aghe binidide a Pifanie, 'e binidis la zocje ch'e ven puartade sul fogolâr. Subit s'impie un gran fûc, la zocje 'e scomenze a ardi e a sclopetâ e i fruz la furichin cul palet e il tireboris e lis faliscjs a' lusin a miârs e tal ajar dal fûc si àlzin, a' balin, si distùdin pe nape come i mil pinsirs che mulinin 'tal cjâf.

Al è tart; i fruz a' son lâz a durmî stracs muarz di sium. La cjase, come la gnot, 'e pareve dute indurmidide: dome il cjan 'tal curtil ogni tant al vuacave a qualchi gjat ch'al sgnaulave pai cops. Jò cul famei 'o soi in vegle daûr dal fûc e 'o lei il gjornâl simpri plen di bausiis, di fotis e di tristeriis. Adalt si sint ogni tant a darpedâ; po' mê madone, ch'e jere vignude cun nô pe ocasion, mi clame da lis scjalis e mi dìs sot vôs:

— 'O sin rivâz!...

Svelt 'o mandi il famei a clamâ la comari, 'o voi a sveâ la massàrie, si met la cjalderie grande da l'aghe sul fûc, si va a cjapâ une gjaline 'tal pulinâr che 'e chorhe 'te gnot scure... Dute la cjase si è svende; dome i fruz 'te lôr scune si insumiin di Gjesù Bambin: il cûr mi bat fuart. Finalmentri adalt si sint inmò plui fuart a darpedâ... e po' di colp une vosute gnove, fine, fine... E la comari dal pat des scjalis mi vose:

— Siôr podestât, cheste volte al è un frutin!

'Tal cîl alt e scûr ch'al cimiave di stelis si spandeve a lare il sun armoniôs des cjampanis ch'a sunavin la Messe di miezegnot e atôr de zocje in bore, su di une cuardute, a' jerin mitûz a sejaldâ i panisei dal Bambin Gjesù.

PETRO SOMEDA DE MARCO

La raccolta, serena poesia del « fogolâr » friulano in una foto di Bruno Fabretti.

Lis nestris vilotis

Il ciavedâl

Fûr i cjamps sofle la buere,
art il fûe sul cjavedâl,
e la viele lis panolis
'e specole tal grimâl.

Oh, lassàit, lassàit che flochin
lis falis'cis sui cjavei!
Fàit che il fûe no si distudi!
tignit cont dai nestris viei!

Peraulis di
ENRICO FRUCH

Musiche di
LUIGI GARZONI

LEGGETE E DIFFONDETE
"FRIULI NEL MONDO"

SALVÂ LA PATRIE

Masut Tunisse al jere un biât vieli, che dopo restât vedul e mandadis a marît lis dôs frutatis, al viveve bessolin te so cjasute fûr dal païs, cun t'un flic di tiare, une vacjute, un mul, un purzit, un pâr di pioris, quatri gjalinis e un gjat vieli por mancul di lui. No j coventave di plui e nol secjave lis mirindis a dinissun.

Une dì al jere daûr a pastanâ un stroput di cevole insomp de braidute, quanche un otomobil al si fermà su la strade di là de cise, e subite 'e saltàrin fur trequatri soldâz. 'E sburtàrin il puartel, j vignìrin dongje, e un graduât j domandà nòn e sorenon e se so pari al jere muart o vîf.

— Po' fole — dissal Masut — 'o 'n d'ài setantesîs jò: cemût olèso ch'al sedi vîf mio pari? No soi migo fì di Matusalèm...

Il graduât j consegnà une cjarte plene di timbros.

— No sai lej, ch'o soi cence ocjai, ch'al viodi...

— Pobèn — dissal il militâr — 'o savès che je la uere e duc' i zitadins 'e devin fâ il lôr dovê par salvâ l'Italie.

— Siorsì; ch'al viodi...

— E alore us menin vie il mul.

— Cio' — dissal Masut — magari il mul nol è un zitadin.

— Mal al covente par fâ la uere. Dopo finide, us al tornìn.

J lassàrin la cjarte cui timbros e j menàrin vie il so Basili.

— No stait a dâi di bevi masse, parcè ch'al sude tanche un cristian — al disè il vieli.

Al passà un piezzut di timp e Masùt al scugnì fâsi arâ il cjamput cui bûs di Vigj Vâli, ch'al steve lajù disot. Ogni tant al deve une ualmade pe' strade s'al tornave Basili.

'E rivàrin invezit, une dì di siarade, prime de vendeme, un trop di todeses:

— Heraus, Verräter!

— Nicht ferstên — dissal Masut scaturît.

— Feig Italienisch!

I molàrin un pâr di pidadis e j menàrin vie la vacje, par ch'al imparàs ce ch'al ûl dì tradì Hitler. Masut nol capive ce tradiment ch'e ves fat la Flore, ma al tasè cidin par vie de peleate.

Un pâr di mês dopo 'e capitàrin altris todeses. 'E jentràrin in cusine, j batèrin une man su la spale, cun biele maniere.

— Buonciorno, Grossvater. Tu bon camarad!

E j spiegàrin ch'a nol jere plui nissun tradiment, parvie ch'al jere tornât a bati cun lôr pa salvezze da l'Italie. E tabac, tabac, par taliàn e par todese, un pôc par fate, j bevèrin miez caratel di vin e j menàrin vie il purcit di grasse. Ma cheste volte j metèrin in man un blec di cjarte.

— Al ven a staj che cu la cjarte no s'implene la bufule — al pensà il puar omp, quanche forin partiz. — Poben, prime la Patrie, dopo la cuinze.

Un an dopo, che il vieli cence cuinze e cence companadi al jere intrigât a puartâsi atôr i siei carnevai, di plene gnot si viodè vigni dentri in cjase une clape di fantâz cence munture, ma plens di feramente e di bombutis atôr de panze. Cui si sentà culì, cui si distirà culà, cui si butà tal camarin a cirî ale di rosçâ o di bagnâ la peraule.

— Si à di sacrificâsi duc' par deliberâ l'Italie — al declarà il caporion.

— Laiso a judâ i todeses? — al domandà Masut.

— Judâju a lâ in malore. 'E son lôr la ruine da l'Italie — j rispuindèrin cjalànlu di neri. Po' j consegnarin un altri brengulut di cjarte e i menàrin vie la vidielute.

Dopo quindis dîs 'e rivarin un ploton di talians cu lis baretis neris, e ancje chei j menzionàrin che si scugnive sacrificâsi par salvâ la Patrie.

—Ahà! Par parâ fûr i todeses, al ven a staj? — dissal il biât vieli.

Robis che lu sbusin fûr par fûr sul moment! Dopo, midiant che ur semeà vieli e dordèl, lu lassàrin in pâs cun t'un sfueùt in man, e s'e tovàrin tiransi daûr lis pioris. E Masut al restà li incoalìt a pensâ ce malans che vevin fat lis sôs pioris ai todeses.

J restavin juste lis gjalinis, ancjemò inozentis di tradimenz cuintri la Patrie.

Une sere di viarte ch'al ploveve a seglòz, al sintì un cjadaldiaul di tons e di sunsûr su la strade. Al metè il nâs su la rame e al viodè a vigni indenant caretons cun tun grun di ruedis dentri di un cinturon, ch'a nol capive cemût che fasevin a lâ indenant. E quatri-cinc soldâz cu la muse nere j saltàrin in cjase.

— Ochei, paisà — j diserin duc' legris chei neris. E po' j spiegàrin che lôr 'e jerin daûr a liberâ l'Italie e che zaromai 'e jere salve. E di tant contenz che jerin, j scolàrin fin l'ultime gote di vin e j mangiàrin dutis lis gjalinis. E vie lôr.

Masut, restât bessôl, al scomenzà a fâ i conz. Il gjat al vignì a sfreolâsi intôr di une gjambe.

— Al vignares a jessi che tù tu sês stât l'unic a no sacrificâti pe Patrie — j bruntulà Masut. — E alore ti sacrificarai jò par fâ fieste in grazie de liberazion.

E dopo di vêlu cjapât pal copin, lu puartà sul zoc e j zonejà il ciâf cu la massanghete; e lu butà te padiele.

Cussì ancje il gjat si fasè une idèe de salvezze e de liberazion.

(Da « Il cjavedâl »)

Natale

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.
I campi bianchi di brina,
i campi rotti al gracidio dei corvi
nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.
I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite:
mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende
finalmente serena.
Io portavo le pecore fino al sagrato
e sapevo d'essere uomo vero
del tuo regale presepio.

DAVID MARIA TUROLDO

Dal volume « Se tu non riappari », ed. Mondadori.

GNOT DIVINE

'E jé restade vierte
le mê puarte
e vierz i miei barcons
par passisi di steles e di cîl.
Ma il cîl nol é jentrât:
muse scure e vôi lontans
in te mê cjase!
Tal crût si é spalancade
le mê anime
a gloti un Dio infinît:
cul triculâ d'arint
dai glons te val
Crist al é plot in me!
Cul murmujâ dal riul
al vaive 'l rusignûl
tal bosc flurît a blanc.
La volp a si é fermade
cence tocjâ 'l polez
incéade di Bontât.
Plui tenar dal polez
cence ripâr di plumes,
Crist tune cune
si ufrive ai lôfs umans!

DOMENICO ZANIER

LETARA AL FI

Çiar il gno fi,

to mari a' vôl che tu ricevi puesta par Nadâl. Biadalora chi ai timp (fôr a' é una fumata che no ti lassa fâ nuia), se no tu la sentires a bruntulâ, fin ch'iò, stuf, in disares quatri, e che Dio el mi perdoni. A é deventada noiosa, segn di veçiaia, ce ditu tu?

Tu si à fat un gran plasei a mandâsi las vuestras fotografias e ches dal nini. Al é fuart e biel. Cun ches spadolas da omenon al samea ch'al disi: « Jò sei furlàn, da la raza di gno nono!... ».

To mare a' bussa ogni tanti ches fotografias, ma nissun pôs fai dismentâ da fâ la vaida e, cun mil lamens, mi toçia soportâ: « Almancu podessino vedeilu, chel canai, prima da murî! S'al fôs uchì, cetant çialçiez chi j fasarès! Podarès mandâ un pae; ma mandâlu lajù a... çiadalgiaul, no val la pena! ».

Ma ti confessi, çiar il gno fi, chi ançia a me, a' mi ven un grop in gola, quan' ch'i pensi che no sintarai mai a clamâmi « Nono... nono », cun chê vôs fresçia da canain!...

Insiemit a la me veçia, ca è to mare, vi auguran *Bon Nadâl.*

ÇIO PARI

(Parlata di Tramonti)

Da quale contrada del Friuli sarà giunto a Tolmezzo — dove la fotografia che pubblichiamo è stata scattata dal bravissimo fotoreporter Bruno Fabretti, di Nimis — questo arrotino? Si potrebbe scommettere che egli è sceso dalla Val di Resia. Ma il suo caratteristico richiamo non risuonerà più per molto nelle strade delle città e dei paesi: dinanzi all'inarrestabile avanzata della tecnica, il vecchio carretto dalla grande, ruvida ruota, sulla quale egli affila forbici e coltelli, sta per scomparire. Forse, questo che vedete è l'ultimo arrotino del Friuli. Dedicandogli la bella foto-ricordo di Fabretti, gli porgiamo un grato saluto: anch'egli è un po' del nostro vecchio, caro Friuli prossimo ad entrare nell'ombra, a diventare un'affabile immagine della nostra memoria.

« FREDURE »

Al si clamave Vico, ma in paîs lu clamavin « Fredure ».

Al ere un pùar omp vidrizzut, cun t'une ziere di cudumar, che in vite sô nol veve mai dît « Ze cjalt! ». Simpri plen di frêt di unviâr e di instât, al si imbacucave, cu 'l bavar tirât-sù e un fazzolet di lane 'tôr dal cuel. Simpri atent di no cjapâ freduris o un fil di àiar, parzè che « àiar di fissure — al mene in sapulture », al diseve inglutint aspirinis par precauzion.

Co 'l soreli al sboentave e due' a' sudavin come danâz, ta sôs venis al passave qualchi sgrisulàz di frêt, nancje che l'unviâr j lu vès lassât indaûr par lui. Tai mes da glaz, po, sfilzadis, plumins, scjaldins pal jet no 'n d'erin mai avonde par lui: e sul fogolâr, cjars di lens. Robis di butâ in malore la famèe. Un fredulìn sìmil no 'n si cjatave in chist marimont.

Cussì, une dì, forsi plui inglazzât dal solit, al bandonà chiste tiare.

Al ven a staj che so copari Toni, il becjâr, j cjape un colp, e dopo apene qualchi mês j va daûr. Jerin lâz simpri dacordo in vite, chei doi; e za che cumò a' jerin rivâz ta gnove patrie, si varessin podût cjatâ ancjemò lì par fâ la cjacarade e magari qualchi partide di cjartis par passâ il timp che lassù nol doveve passâ mai.

Cussì, rivât sul gran puarton dal Paradis, al pense di informâsi prin di entrâ:

— Par plasè, San Pieri, sarèssial cà miò copari Vico, di sorenom « Fredure », muart zinc mês fa? Al jere une buine anime, al mertave il paradîs.

San Pieri al cjale tal libron da presenzis, e po j dîs:

— Cjale mò, benedèt, al è rivât sù ch'al bateve i dinc' pal frêt; cassù al rugnave simpri pal riscjaldament... Lu ài mandât jù a scjaldâsi. Va jù a viodi.

Toni al va jù, par une stradele che j vevin insegnade; e, rivât tun lûc ch'al faseve pôre dome a viòdilu — scûr, senze un fròs, senze un fil di arbute, senze un arbulut — al si cjate denant di un puartonat di fiâr, che a tociâlu al scotave.

— Joi — al pense Toni — al è l'infiâr, cà!

Ma tornâ vie cussì, dopo tante strade, no j pareve juste; cussì, al cjape-sù un clap e al bat quatri colps. Al sint scôri un clostri, e un brut diaul al viarz dome une fissure par cucâ fûr.

— Cui sêstu, ze ûstu tu culì? — j domande ruspli al pùar Toni spaurît da vosone, dal calôr, da puzze di sòlpar che vegnin fûr.

Toni al barbote: « Orevi nome savê... ».

Ma, in chel, une vôs di dentri 'e sberle:

— Siaràit chel puarton, ch'al ven dentri frêt!

No j covente altri, a Toni, par capì: al è là, nol pol jessi che il pùar Vico a vê pôre da freduris, ancje ta chel fôr.

Al torne imburît su pa stradele par rivâ in somp a respirâ àiar plui bon, e al lasse che il copari al si gjoldi il cjalt ch'al veve simpri zirût su la tiare.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

Nadâl

Nadâl, gran fiesta di famèa.
L'emigrant al torna in paîs;
su lis nestris montagnis al nevèa,
augurios e salus tra parine' e amîs.
Lis cjampanis sùnin a fiesta
partant in ogni côr l'alegria,
il ricuart e un senso di nostalgia.

CELESTE SBRIZZI

(Parlata di S. Giorgio della Richinvelda)

L'industre paese di Manzano, « capitale della sedia ». (Foto A. Costantini).

PAR RIDI

Sot sere al stave une volte Sef dal Mulin tajant la jerbate di une rampe pal sô mus che j passonave lì dongje. Toni Missete, ch'al passave di chê bande, j domandà sghignìnt:

— Ce faséiso mai vuatris loi, a lì?

— No vedéiso? — j rispuindè il mulinâr dant un colp di cót 'e sèsule —; 'o parìn dongje la zene par duc' i trei...

* * *

Siore Nene 'e je stade buine di sgarfâ-fûr da l' ostarie il sô omp, cjoc che mai, e duc' i doi s'inviin a cjase, cun peraulatis ch'al è miôr tasê.

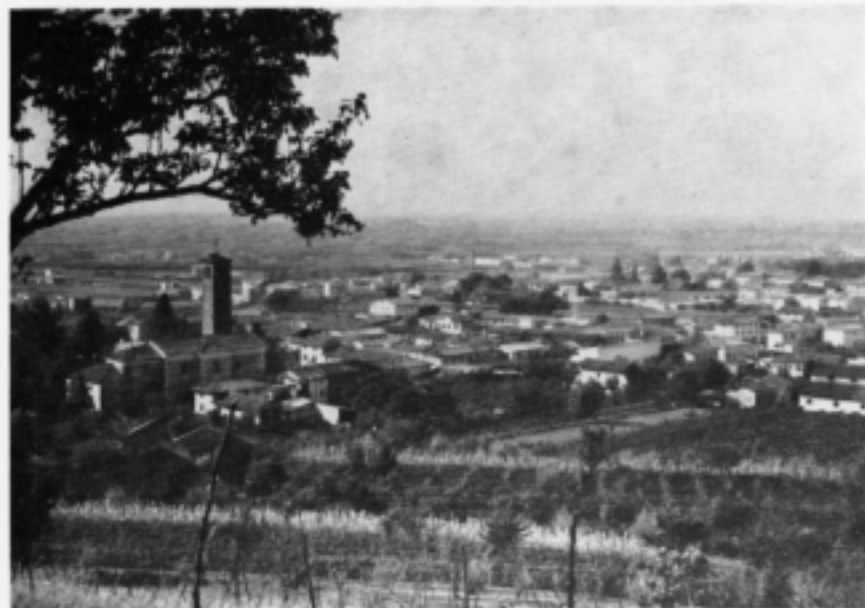
— Miserabil! — 'e dîs la femine — no ìsal di vergognâsi di fâti viodi in chês condizions che tu sês?

— Tu âs rasòn, femine... 'O mi ritiri a colp. « Mandi! », ti saludi...

E al torne ta l'ostarie.

IL VIAZ

Di Rome fin cassù, fadie lungje:
dute une gnot
che 'l treno si glot.
Il treno cjalt nus fruzze,
nus baline, nus nize, nus sbalote.
La int intôr a' ronfe
a bocje vierte, a' si distire.
Ma no mi impuarte nue,
'o soi contente.
Ogni fermade il lusôr
al zire pal vagon, po si distude
e fûr l'è neri, no l'è nue impiât.
Al è impiât dome il lusôr
di dentri, *il gno*, ch'al gjolt
di podei di che 'o torni.
Firenze - Bologne.
Il cjalt jò no lu sint.
La int no mi fas nue.
Bologne - Ferrara.
Fra qualchi ore sarà di bel gnuf dì,
sarai plui dongje. Nizzimi, treno:
tant, durmî no duàr.
Ferrara - Viguesie.
Eco ch'al criche; l'aghe
'e jé di madreperle,
qualchi barcje va a pesçje.
Ti prei, no stâ fermâti, treno, cor:
'o ài tante presse!
Svuale fra i cjamps
e i prâz plens di rosade,
no stâ sveâ ogni cjase indurmidide,
cor, treno, cor, che jò, jò no viôt l'ore.
Simpri plui clâr,
plui dì: eco il sorêli.
L'è il gno, mi ven incuintri.
« Biade l'ore — mi dîs — sestu tornade?
Jò simpri ben, e tu? simpri plui zuete?
Anin, anin, jò ti compagni ».
E al sparnizze par dut glemuz di âur
e ogni puest oramai jò lu cognos:
chêl àrbul dopo Udin, chêl cjasal,
la rive di Glemone,
lis crepis di Venzon.
Stazion da Cjargne.
'O dismonti. Mi bùssin.
Regòli lis valis. E il cûr al tache
a bati di premure
e ogni metro mi bêf l'àiar di cjase,
e il Fele al è il plui biel di dute Italie,
e Damâr al è miôr di Nuoveiork,
e il Clap Tajât prepare il Riul Blanc.
Mi insegni ta lis crous dal simiteri.
Tumiez. La int mi rît e cjale.
A' mi cognossin due'.
E si fermin. La mê plazute.
La cjase di une volte,
cjase mê, dulà ch'i' è ancemò
la mê famèe.
Eco il moment
che simpri il cûr al brame:
il gno porton, la sejale...
e 'o clami: « Mame! ».

LUCIA CALLIGARIS

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

VASTA ECO di cordoglio ha suscitato in tutto il Friuli-Venezia Giulia la tragica scomparsa del Presidente degli Stati Uniti d'America, John Fitzgerald Kennedy. Alla costernazione suscitata dall'improvvisa, quasi incredibile notizia, si è unita l'esecrazione per il vile assassinio che ha tolto dalla scena politica mondiale una delle figure più eminenti del nostro secolo. In particolare, i friulani hanno visto in Kennedy uno dei più strenui e convinti assertori della libertà e della pace, un uomo che a quei due supremi ideali aveva dedicato tutto se stesso. Vivissima la commozione, per la morte del Presidente statunitense, nei familiari dei nostri emigrati negli USA e, soprattutto, nei nostri corregionali colà residenti. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati da autorità e cittadini della nostra regione all'Ambasciata americana in Roma e al Consolato in Trieste.

SOTTO L'EGIDA dell'Ente manifestazioni udinesi, nella sala dell'Ajace, al palazzo comunale, è stata aperta il 16 novembre un'ampia mostra retrospettiva del pittore Giovanni Pellis, scomparso a Valbruna il 6 febbraio dello scorso anno. La mostra raccoglie un cospicuo numero di opere di questo nostro artista che si è largamente ispirato alla montagna, della quale ha sentito il fascino profondo, facendolo rivivere poeticamente nelle sue tele. Il discorso commemorativo è stato pronunciato dal prof. Guido Perocco, direttore della galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro, a Venezia, il quale ha rilevato come Giovanni Pellis abbia avuto una propria nitida voce in un particolare momento della pittura non soltanto regionale, ma italiana. La mostra è stata accompagnata da un ottimo catalogo redatto dal critico Arturo Manzano e stampato con i tipi dell'editore Doretti.

OSPITE GRADITO del Friuli è stato S. E. il card. Antonio Caggiano, arcivescovo di Buenos Aires (Argentina). Il giorno successivo la sua venuta a Udine, l'illustre porporato ha raggiunto Felettis, paese natale della madre, dove ha celebrato una Messa. « Voglio celebrare — egli ha detto — nella chiesa dove mia madre è stata battezzata e dove ha ricevuto la prima comunione ». Mons. Caggiano ha successivamente fatto visita ai numerosi parenti che vivono a Udine, Ontagnano e Faedis.

FERVORE di preparativi per la ormai tradizionale « Via del Natale », che trasformerà il centro cittadino e le arterie che vi accedono in una fiabesca fantasmagoria di luci e di colori. Per tutto il mese di dicembre, mostra dei disegni e delle incisioni di Luca Carlevariis, nato a Udine nel 1663 e morto a Venezia nel 1730, creatore del genere vedutistico veneziano e maestro del Canaletto.

Così appare oggi il castello di Valvasone. (Foto G. Braidotti)

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Fra le delibere approvate dal Consiglio comunale, rileviamo la contrazione d'un mutuo di 46 milioni con la Cassa DD. PP. per opere di illuminazione in alcune vie, costruzione d'una fontana in piazza Risorgimento e sistemazione del mercato del pesce. Approvato anche il progetto per l'esecuzione del campo di atletica leggera che sorgerà accanto allo stadio « Bottecchia » e comporterà una spesa di 40 milioni, da finanziare con mutuo. Infine il consesso ha espresso parere favorevole per l'assunzione d'un mutuo di 26 milioni per la sistemazione delle scuole di via Bertossi e delle frazioni.

CASTIONS — Il locale Gruppo alpini in congedo, costituito la scorsa primavera, ha inaugurato il 3 novembre il gagliardetto nel corso d'un convegno cui hanno partecipato le autorità e rappresentanze delle « penne nere » dei gruppi della Destra Tagliamento, con a capo la sezione ANA di Pordenone. Nello stesso giorno i Fiduciariati di Roveredo in Piano, S. Quirino e Fontanafredda hanno ricevuto il labaro loro offerto dalla sezione mutilati e invalidi di guerra di Pordenone, della quale i Fiduciariati fanno parte.

ERTO - CASSO — E' stato completato il censimento degli sfollati del Comune in seguito alla tragedia del Vajont. Si tratta di 1670 persone distribuite in asili o abitazioni private di Claut, Cimolais, Barcis ed altri centri minori. I dispersi sono ben 167.

CAVASSO NUOVO — Procedono alacremente i lavori di restauro della piccola chiesa di S. Leonardo Limosino, nella frazione di Orgnese. Il tempietto, che sulla facciata reca la data 1544, è reputato essere uno dei pochi esempi di chiese campagnole dell'epoca in Friuli, e costituisce pertanto un monumento storico-artistico di un certo valore. I lavori di restauro si debbono ad un Comitato locale costituito lo scorso anno e sono stati resi possibili dalla buona volontà della popolazione e di quanti, emigrati nei vari Paesi del mondo, conservano ancora vivo nel cuore il ricordo della patria lontana.

TRASAGHIS — Il 3 novembre, con una semplice ma significativa cerimonia, sono stati inaugurati i nuovi locali della scuola media unica. Fra le autorità presenti, l'on. Mario Toros e la prof. Toso-Chinellato per l'Amministrazione provinciale. Perfetta la funzionalità dei locali, che sono situati al primo piano dell'edificio della latteria di Alesso.

CASARSA — Dalla Camera di commercio di Udine è stata conferita alla Cantina sociale di Casarsa la medaglia d'oro messa in palio per le medie e piccole industrie che hanno apportato nelle loro aziende notevoli miglioramenti tecnici e di carattere sociale e miglioramenti nei servizi al pubblico.

SPILIMBERGO — Nella ridente frazione di Tauriano è stato inaugurato il nuovo acquedotto, che viene ad integrare quello del capoluogo.

Da Gorizia

GORIZIA — Il 17 novembre 1915, dopo un processo sommario da parte del Tribunale militare austriaco, presso il terrapieno della ferrovia, nelle vicinanze della Casarossa, veniva fucilato Emilio Cravos. Era entrato, qualche giorno prima, in una trattoria di Piazza Grande (l'attuale piazza della Vittoria), dove alcuni ufficiali austriaci stavano sparlando dell'Italia, mentre sul Podgora e sulle alture circostanti tuonava il cannone. Emilio Cravos reagì, e protestò la propria fede nell'Italia e nella sconfitta austriaca. La sua lealtà, il suo coraggio gli costarono la vita. Quest'anno, il 17 novembre, ricorrendo il 48° anniversario del martirio di Cravos, un cuscino di fiori è stato deposto sulla sua tomba, al cimitero centrale, per iniziativa della sezione di Gorizia della Lega Nazionale. Un rito estremamente semplice: nessun discorso, nessuna cerimonia. Ad eroi puri come Emilio Cravos si addicono soprattutto la gratitudine e la ricordanza.

PEDEMONTANA

GEMONA — L'attività della Società immobiliare, sorta per il progresso edilizio, e della quale fanno parte cittadini di ogni ceto, non conosce soste. Dopo il Palazzo degli uffici e l'altro nella zona della ex filanda, è stato dato l'avvio ai lavori per la costruzione di un complesso di 18 appartamenti con servizi e rimesse (primo lotto). La stessa società ha in programma di costruire, in un secondo tempo, un moderno ufficio postale. Intanto, nella zona tra le case INA e il palazzo Pittini, stanno sorgendo parecchie villette. Nel resto del Comune sono in cantiere altre venti costruzioni, fra cui due ad uso industriale.

GEMONA — La Cassa DD.PP. ha concesso al Comune i seguenti mutui: 8 milioni di lire per viabilità minori; 13 milioni e mezzo per l'acquisto di terreni per l'Istituto professionale di Stato e per la sistemazione della scuola media; 15 milioni per la progettata strada di Godo.

TREPPO GRANDE — Una splendida giornata ha fatto da cornice alla cerimonia per l'inaugurazione dell'edificio delle scuole elementari. Presenti autorità civili e religiose, le scolaresche e un folto stuolo di cittadini. L'opera, che sorge circa a metà strada tra il capoluogo e la frazione di Zeglianutto, ha comportato una spesa di 22 milioni. La nuova scuola, che è stata intitolata al nome di Giovanni XXIII, comprende sei bellissime aule, una sala centrale adibita a refettorio, una cucina, un ambulatorio, servizi e docce.

PAGNACCO — Hanno avuto inizio, nella frazione di Plaino, i lavori del secondo lotto delle opere di fognatura, per un importo complessivo di 44 milioni di lire.

NIMIS — Importanti gli argomenti trattati dal Consiglio comunale: ampliamento e bitumatura della strada che da Nimis sale sino a Ramandolo (spesa preventivata, 25 milioni), bitumatura delle strade interne di Torlano, nuovo impianto d'illuminazione pubblica nelle frazioni, richiesta di mutui per il completamento dell'acquedotto del capoluogo (primo lotto, 40 milioni), per i lavori del secondo lotto delle scuole del capoluogo, per il completamento dei lavori nelle scuole di Monteprato (2 milioni), istituzione del servizio telefonico nelle frazioni di Vallemontana e Ramandolo.

COSEANO — Con recente decreto del Ministero della P. I. è stata istituita nel Comune una sezione staccata della Scuola media di S. Daniele del Friuli. In via provvisoria la sede della scuola sarà nella Casa ex Facini in Cisterna.

VALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Mons. José Marozzi, vescovo di Resistencia, nel Chaco argentino, è stato ospite della città per due giorni. Festosissimo l'incontro con la popolazione.

CIVIDALE — In seduta straordinaria, il presidente dell'ANA ha comunicato al Consiglio che, in una recente riunione di presidenti triveneti, la data dell'adunata scarpona triveneta è stata fissata per il 14 giugno 1964. Il grande convegno delle « penne nere » si svolgerà in Cividale, la cui sezione ANA celebra il 40° anniversario di fondazione. Frattanto, cordiali rapporti sono stati intrecciati tra la sezione degli alpini in congedo con quella di Bologna, in un incontro che ha permesso agli ospiti la visita dei tesori d'arte della « città ducale ».

GRIMACCO — Hanno avuto inizio i lavori per il rimboschimento della zona del monte S. Martino. La spesa complessiva sarà di L. 6.600.000 completamente a carico dello Stato. Contemporaneamente, è stato dato inizio ai lavori per il completamento della strada di Grimacco Superiore, per una spesa di 16 milioni di lire.

PULFERO — A seguito dell'interessamento del sen. Pelizzo, il ministro della Sanità, in via del tutto eccezionale, ha concesso un contributo di un milione e mezzo di lire per la sistemazione delle fognature nelle frazioni.

S. PIETRO AL NAT. — Il 4 novembre, alla presenza di autorità, rappresentanze e cittadini, è stata benedetta la bandiera che il Comune ha offerto alla locale sezione dei combattenti e reduci.

PREPOTTO — L'autorità militare ha concesso l'autorizzazione per ultimare i lavori di costruzione della strada d'allacciamento alla frazione di Fragellis.

Dal Friuli centrale

SEDEGLIANO — Il sen. Tiziano Tessitori, dopo aver partecipato il 4 novembre alla cerimonia commemorativa dei Caduti, ha visitato, con il sindaco cav. Zappetti, il segretario comunale rag. Mariuzza e il direttore didattico dott. Tomutti, le opere realizzate dal Comune in questi ultimi anni. L'illustre parlamentare si è recato quindi nella zona industriale per la visita dei nuovi complessi: lo stabilimento della SAS (Società arredamenti serramenti) per la produzione di serramenti standardizzati; lo stabilimento della Società « Svizzera serralluminio », il cui amministratore delegato ha illustrato le ragioni che hanno determinato la scelta del Friuli, e più particolarmente il territorio del Comune di Sedegliano, per la costruzione d'un complesso destinato ad alimentare il MEC; lo stabilimento della SICE (Società industrializzazione costruzioni edili), che fornirà elementi da costruzione prefabbricati, con concetti altamente industrializzati e tali da poter affiancarsi alle maggiori industrie europee in tale campo. Da rilevare che presso la SICE avrà inizio tra breve una scuola di specializzazione professionale, cui possono accedere tutti i giovani del Comune che intendano essere assunti nelle industrie della Società. Il sen. Tessitori si è compiaciuto per le tante iniziative attuate con l'appoggio morale e materiale del Comune ed ha espresso l'augurio che tutto il complesso entri tra breve in piena attività, occupando i circa 700 operai previsti.

VARMO — La Cassa Depositi e prestiti ha concesso al Comune due mutui: il primo, per l'ammontare di 10 milioni, per l'impianto della pubblica illuminazione, e il secondo, di 14 milioni, per la sistemazione delle strade interne.

Dalla Carnia

CAVAZZO CARNICO — Una solenne cerimonia si è svolta nella frazione di Cesclans: sono state scoperte lapidi poste sul monumento ai Caduti, con i nomi di coloro che per la Patria hanno dato la vita. Il significato della manifestazione è stato illustrato alla popolazione, agli ex combattenti e alle scolaresche dal sindaco dott. Macutan. Successivamente è stata inaugurata la scalinata d'accesso al monumento, realizzato su iniziativa del presidente della sezione combattenti e reduci, sig. Borghi, e per l'interessamento della civica Amministrazione.

DALLA BASSA

MORTEGLIANO — Il Consiglio comunale ha deliberato circa l'assunzione di due mutui: il primo, di oltre 29 milioni di lire, per la costruzione dell'edificio scolastico (secondo lotto); l'altro per la costruzione di fognature nel capoluogo e nelle frazioni. Il consesso ha approvato inoltre il progetto per la sistemazione delle strade interne del capoluogo e delle frazioni con una spesa di 25 milioni, la costruzione dell'edificio per la scuola media unica e la scuola materna, il completamento dell'edificio scolastico elementare (terzo lotto) e di quello destinato alla residenza municipale.

Un padiglione del grande e moderno mobilificio del sig. Aurelio Pagnucco, in Arzene, come si presentava durante la festosa cerimonia dell'inaugurazione.

E' SORTO AD ARZENE UN MODERNO MOBILIFICIO

E' stato recentemente inaugurato ad Arzene, alla presenza di autorità e di invitati, il nuovo mobilificio del sig. Aurelio Pagnucco: un complesso sulla cui importanza per il paese ha parlato, con belle parole di circostanza, l'ex sindaco cav. Luigi Maniago.

Nel grande e moderno mobilificio, sorto per il coraggio e la ferrea volontà del sig. Pagnucco (da rilevare che il laboratorio è stato da lui stesso ideato, e che i lavori per la sua realizzazione sono stati da lui personalmente diretti), hanno trovato occupazione una cinquantina fra operai ed apprendisti, la maggior parte dei quali hanno imparato il mestiere nella ditta stessa; ma nel nuovo complesso possono essere impiegate ben cento persone. Pertanto, qualunque giovane di Arzene che sia animato da buona volontà può trovar lavoro nel mobilificio: nè ad alcuno può sfuggire — appunto in considerazione del numero degli occupati attuali e potenziali — il beneficio economico che da tale complesso artigiano al paese deriva.

Il lavoro — sotto la direzione del sig. Aurelio Pagnucco e della figlia Adriana, coadiuvati dallo zio Giuseppe — viene svolto con sistemi modernissimi: basti pensare che giornalmente vengono costruiti dieci complessi di cucina completi. E modernissimo è tutto il mobilificio, dotato dei migliori macchinari del momento e dei più attuali ritrovati della tecnica, quali aria condizionata, respiratori, ecc. Ma ciò che maggiormente è da lodare è il fatto che il nuovo complesso si debba ad un uomo, quale il sig. Aurelio Pagnucco, che null'altro era se non un piccolo artigiano, il quale lavorava di giorno progettando di notte l'ingrandimento del proprio laboratorio e l'intensificazione della propria attività. Merito, questo, anche del defunto padre del sig. Pagnucco, il quale fu semplice falegname, ma seppe infondere alla propria famiglia l'amore per il lavoro che è fonte di personale e collettivo progresso.

NEO DOTTORE A TUCUMAN

Con gioia abbiamo appreso, e con altrettanta gioia annunciamo, che all'Università di Tucuman si è brillantemente laureato in medicina il sig. Ezio Jogna Prat, nativo di Forgaria ed emigrato nel 1947 in Argentina con i genitori. Aveva frequentato le scuole elementari nel paese natale: successivamente, raggiunta l'America del Sud, compì gli studi secondari nel collegio salesiano « Don Bosco » di Tucuman, iscrivendosi infine alla Facoltà di medicina nell'Ateneo della stessa città. Sin da giovinetto, il nostro bravo corregionale dimostrò particolare attitudine agli studi, versatilità d'ingegno e volontà a tutta prova: non gli fu difficile, perciò, mettere in luce le proprie doti e farsi subito apprezzare, sino alla laurea, come uno dei migliori studenti: il secondo universitario, per merito, della bella ed ospitale città ai piedi della Sierra Ramada.

Il neo-dott. Ezio Jogna Prat.

Al neo dottore i nostri rallegramenti più cordiali e i voti migliori per una carriera ricca di soddisfazioni e di successi; ai genitori del bravo giovane, sigg. Pietro Jogna Prat e Jolanda Vecile, nostri fedeli abbonati, felicitazioni vivissime.

CI HANNO LASCIATI...

Cesare Pascoli

Un grave lutto ha colpito l'« Associazione friulana » di Cordoba con la scomparsa del sig. Cesare Pascoli, avvenuta il 31 agosto scorso. Fedelissimo del sodalizio, cordiale con tutti, prodigo di consigli e di aiuti verso chiunque si rivolgesse a lui, la bonarietà del carattere e la sua generosità squisita gli avevano procurato amici senza numero. Emigrato in Argentina sin dal lontano 1927 dal natale paese di Pozzuolo (aveva partecipato alla prima guerra mondiale comportandosi da valoroso), fu per lunghi anni dipendente delle Ferrovie dello Stato argentine e da ultimo godeva la meritata quiescenza. Il « Fogolâr » di Cordoba gli serberà gratitudine anche oltre la tomba per esser stato egli tra i primi a gettare le basi del sodalizio nel 1953, e per aver ricoperto sin dall'inizio della vita dell'Associazione e per alcuni anni lo incarico di consigliere, prodigandosi in tutte le forme per il progresso dell'istituzione. Nonostante i suoi 74 anni d'età, era ancora attivissimo: il suo amore per il sodalizio era sconfinato, entusiastico, giovanile. Nel 1959 l'« Associazione friulana » di Cordoba gli aveva conferito la medaglia d'oro al merito: fu un premio meritatissimo, che gli colmò l'anima di gioia e di gratitudine. Imponenti sono riusciti i funerali del compianto sig. Cesare Pascoli: numerosissimi sono stati i soci del « Fogolâr » che hanno accompagnato all'estrema dimora l'amico buono e leale, di cui serberanno perenne e caro ricordo.

Alla famiglia oppressa dal dolore, ai parenti residenti in Pozzuolo, all'« Associazione friulana » di Cordoba i sensi del nostro cordoglio; al caro ed ottimo nostro corregionale estinto, un « mandi » commosso, accorato.

Olivo Drigo

Dopo lunga malattia si è spento il 19 luglio, a Rosario, uno dei soci più affezionati ed attivi di quella « Famèe »: il sig. Olivo Drigo. Nato a Gruaro nel 1901, ma vissuto sin da piccino a Bagnarola di Sesto al Reghena, dopo aver compiuto il proprio dovere di cittadino militando negli Alpini, era emigrato in Argentina. Lavoratore instancabile, aveva fatto della sobrietà l'insegna della propria esistenza. Dopo alcuni anni di sacrifici affrontati con serenità e con raro coraggio, si faceva raggiungere dalla propria consorte, che gli visse accanto fedele e modesta, solo paga dell'amore del suo uomo e della stima che circondava tutt'e due. Entrato in quiescenza come lavoratore della ceramica, Olivo Drigo continuò a prodigarsi nelle iniziative sociali: il quartiere di Alberdi lo ebbe per molti anni ammirato presidente del Patronato scolastico. Fu tra i fondatori della « Famèe » rosarina e membro del Consiglio direttivo dell'istituzione.

Ai familiari tutti e al sodalizio friulano di Rosario, l'espressione del nostro cordoglio; alla memoria dello scomparso, un mesto pensiero.

Riccardo Pagani

Il 24 settembre è deceduto a Montevideo (Uruguay), all'età di 96 anni, il sig. Riccardo Pagani, colà emigrato oltre mezzo secolo fa (54 anni, per l'esattezza), dopo aver prestato la propria opera in vari Stati del mondo. Lasciò Sclaunicco, dov'era nato nel 1867, ancora in giovanissima età per recarsi a lavorare in Germania; poi, nel 1903, solcò per la prima volta l'Oceano onde raggiungere il Canada, dove esercitò la professione del muratore; successivamente intraprese, con la moglie e i figli, il lungo viaggio verso l'America Latina, stabilendosi a Montevideo. Eppure, in tanto continuo migrare, non dimenticò neppure per un solo istante l'amato Friuli: vi tornò, anzi, per ben tre volte, vi soggiornò a lungo, per rivivere entro il caro orizzonte della terra natale l'umile e semplice vita paesana che tanto amava. Uomo di forte tempra e di fermissimo carattere, dire che egli dedicò tutta la propria esistenza alla casa e al lavoro non è ricorrere a una frase fatta o banale, bensì centrare la santità del suo umano operare: il lavoro delle sue braccia seppe allevare ben nove figli, la sua dirittura morale seppe esser loro di esempio. E soprattutto negli ultimi anni egli potè constatare la bontà del seme gettato, quando vide ricompensati i suoi innumeri sacrifici dall'affetto tenero, devoto, struggente di cui tutti i suoi familiari lo circondavano. Con il sig. Riccardo Pagani scompare un « veterano » dell'emigrazione friulana; si accomiata da noi un lembo stesso della nostra « piccola patria » che si è fatta tanto onore nel mondo proprio per le doti di salda tenacia e di adamantina onestà dimostrate da uomini modesti e seri quali fu Riccardo Pagani.

Sulla tomba del caro scomparso deponiamo il fiore della più profonda gratitudine e del perenne ricordo; ai figli e ai nipoti tutti, dimoranti in Uruguay, e « in primis » a don Sisto Pagani, missionario salesiano e nostro fedele amico e collaboratore, esprimiamo le più sentite condoglianze.

Ugo Zinelli

E' mancato a 63 anni all'affetto dei suoi cari, il 2 novembre scorso, a Parigi, il sig. Ugo Zinelli, nostro fedele abbonato sin dalla nascita del giornale. E' una perdita che ci tocca particolarmente, perchè dall'amico buono e devoto che ora non è più, avevamo avuto infinite attestazioni di cordialità e di simpatia: non solo ci scriveva lettere traboccanti d'amore e di nostalgia per il Friuli, non solo diffondeva fra i nostri corregionali, nel cerchio delle sue molte amicizie, l'opera nostra, ma ci era largo di suggerimenti, consigli, esortazioni. Noi ne ricordiamo con cocente rimpianto la figura buona e sorridente durante le visite ai nostri uffici, ne riudiamo in cuore la voce pacata, in ogni accento della quale traspariva un alto e confortante calore umano: quel calore che egli mise in tutte le sue parole e, soprattutto, in ogni sua azione, nel suo stesso lavoro.

All'angosciata consorte, al figlio Sergio, alla sorella signora Candotti, ai familiari tutti, giunga l'espressione della nostra commossa partecipazione al loro dolore; al caro, indimenticabile amico e collaboratore Ugo Zinelli il nostro « mandi » accorato che si tramuta in fervida preghiera per la sua eterna pace.

La gratitudine di un giovane

Montevideo (Uruguay)

Caro « Friuli nel mondo », vorrei esprimere attraverso le tue colonne il mio riconoscente affetto ai miei bisnonni Pieri e Rumilde. Essi mi insegnarono canti e racconti, e con il loro esempio m'insegnarono soprattutto ad amare l'Italia, e quanto fosse bello saltare lungo i colli morenici (il più bel dono dei monti alla sottostante pianura) che fanno capo a Colloredo e a Tricesimo, e quanto entusiasmante conquistare le ora gelide ed ora infuocate vette del Canin e del Montasio. La ledrìs furlane no mûr: no impuarte se cólin lis fuèis, ni se i àins 'e mùdin la scusse. *Accogli nel mio saluto, caro « Friuli nel mondo », il saluto riconoscente di tutti i giovani friulani.*

A. P. PITTINI FAVRETTO

FRIULI IN BIBLIOTECA

"Numero unico,, per il congresso della Filologica

In occasione del 40° congresso della Filologica friulana, tenutosi il 14 e 15 settembre in Cordenons, a cura del locale Comitato organizzatore presieduto dal sindaco cav. Marcello Gardonio, è stato dato alle stampe un « numero unico » che non esitiamo a definire di eccezione. Si tratta, infatti, di un vero e proprio volume, ricco di oltre 230 pagine, stampato in carta patinata e corredato da sceltissime quanto numerose riproduzioni fotografiche. La direzione e la responsabilità del « numero unico » sono state affidate allo scrittore e drammaturgo Renato Appi; la bella, nitidissima veste si deve alla Tipografia S. Marco di Pordenone.

Un esame particolareggiato di questa ottima pubblicazione (va doverosamente ricordato che, con davvero squisito e toccante pensiero, il « numero unico » è stato inviato in omaggio a tutti i « Fogolârs furlàns » in Italia e all'estero: e confidiamo pertanto che esso sarà letto e consultato da molti nostri corregionali, i quali potranno attingere dalle sue pagine un numero straordinariamente ricco di assai interessanti notizie) richiederebbe uno spazio ben più ampio delle avare righe di cui possiamo disporre. Ricordiamo peraltro che chiunque potrà acquistare il volume facendone richiesta al Comune di Cordenons dietro spedizione di L. 1.130 (spese postali comprese) per l'Italia, e di L. 1.500 per l'estero (pure comprese le spese postali).

E' tuttavia doveroso dire che il « numero unico » contiene un'ampia, accurata disamina di tutti gli aspetti — storico, culturale, economico, artistico, linguistico — della Regione Friuli-Venezia Giulia, per la penna di insigni studiosi, nonchè brevi cenni sui maggiori centri friulani; mentre, ovviamente, una parte a sè occupa l'esame di Cordenons, con brillanti scritti di Luigi Gaiotti (geografia e toponomastica), Dino Raffin (le origini), Ernesto Degan (storia), Piero Martin (antichi documenti per la storia del paese), Vittorio Querini (arte), cui fa seguito una preziosa antologia di testi in prosa e in poesia nelle varie parlate della zona. Chiude il volume l'illustrazione delle attività industriali, commerciali, artigianali, agricole, zootecniche di Cordenons, con l'aggiunta — quanto mai opportuna — di cenni sul folclore locale, a firma di Nikla Cancian Gregorutti e di Renato Appi. A suggello della splendida pubblicazione, una lettera di mons. Vittorio De Zanche, vescovo di Concordia, agli emigrati friulani.

Un volume — questo « numero unico » che dovrebbe figurare nella biblioteca di ogni friulano che ami e voglia meglio conoscere la propria terra, e in particolare quella singolare « isola linguistica » che è Cordenons — che onora, al tempo stesso, la gloriosa Filologica friulana e quanti, con autentico « intelletto d'amore » vi hanno collaborato.

"MANGIAR FRIULANO,,

Finalmente il Friuli ha una sua guida gastronomica: un magnifico volume di Giuseppina Perusini Antonini — una nobildonna che mille cose sa e mille cose ricorda della vita della nostra terra — ci porge oggi, sotto il titolo di « Mangiar friulano », egregiamente stampato in Venezia dall'editore Neri Pozza, una ricchissima raccolta di ricette che tramandano — per usare le parole apposte in prefazione al libro dallo scrittore Giovanni Comisso — « la segreta saggezza di un'arte che determina la potenza della donna e l'armonia della casa ». Il ricettario della signora Giuseppina Perusini Antonini (va doverosamente ricordato, per i nostri lettori, che ella è la madre del dott. Gaetano Perusini, studioso attento e preparato di cose nostrane e alla generosità del quale tanto debbono i Musei delle arti popolari e del folclore di Udine e di Tolmezzo) è stato desunto da note scritte di nobili famiglie friulane e di istituzioni religiose, nonchè attinto direttamente dall'esperienza personale e da quella del popolo. Ne è uscita un'opera che merita l'appellativo di preziosa: ciascun cibo (dalle minestre alla polenta, dalle frittate ai dolci di Carnevale, di Pasqua e per le varie solennità, dalle carni alle salse...) trova, in chiari e sobri capitoletti, tutte le indicazioni per la sua preparazione sui fornelli e per il gusto del nostro palato.

Non sappiamo quanti anni la nobile signora abbia impiegato a ricercare, raccogliere e coordinare le cento e cento ricette che ora ha presentato ai friulani e agli italiani (il libro ha ottenuto un successo strepitoso dovunque: se ne occuperà — apprendiamo — persino la Televisione); sappiamo però che « Mangiar friulano » è un volume che tutte le regioni d'Italia ci invidiano, e che esso è stato un alto servigio reso al buon nome del Friuli. E pensiamo che questa ottima guida gastronomica della « piccola patria » sarebbe la gioia di tutte le brave massaie friulane all'estero: attenendosi alle ricette in queste 300 pagine contenute, esse saprebbero, ancor meglio di quanto già non facciano, imprimere il volto del Friuli alla mensa dei nostri emigrati.

"Fogolâr,, di Torino

Dedicato « a tutti i friulani e agli amici del Friuli che dopo la pausa delle ferie hanno ripreso il proprio lavoro », è uscito il n. 9 di « Fogolâr da Famèe furlane di Torin », di cui è direttore responsabile il sig. Licurgo Dalmasson, e che ha il grande merito di fare da « circolare » periodica per i soci di quell'attivissimo sodalizio.

Il numero reca, come di consueto, un sintetico ma completo quadro delle attività svolte dal « Fogolâr », articoli in italiano e in friulano a firma di « Gigi Marchia » e di Renzo Anzil, una poesia di Dino Menichini, un notiziario « interno », l'annuncio delle manifestazioni in programma (tra queste, degna di rilievo una mostra di pittura di friulani), un gustoso racconto desunto da « Il ejavedàl », un'intera pagina dedicata a Lignano Sabbiadoro e Pineta, in cui viene tracciata la storia delle due incantevoli località turistiche nostrane dalle origini a tutt'oggi.

Un numero agile, spigliato, redatto con intelligenza e buon gusto. Una pubblicazione di cui i friulani del « Fogolâr » di Torino possono andar fieri, e che ottimamente raggiunge l'intento di legare con sempre più tenaci vincoli alla « piccola patria » i nostri conterranei residenti nella città sabauda.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ASIA

LEONARDUZZI Renzo - DJOUBEIL (Libano) - Il suo caro papà, sig. Norino, ci ha cortesemente versato il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Con infinite grazie a tutt'e due, un cordiale *mandi* e tanti voti di ogni bene.

RIZZI Umberto - KARACHI (Pakistan) - Grazie per la cordiale lettera e per il saldo dell'abbonamento 1963 (sostenitore). Saluti cari.

AUSTRALIA

GONANO Giordano - INGHAM - La ringraziamo di averci inviato il saldo dell'abbonamento 1963 a favore dei sigg. Carlo Pavanello, Attilio Candosin, Gioacchino Cristante, Dino Di Furlan e Lisio Tunez. Siamo grati a lei e a tutti i nostri cinque amici, cui facciamo mille cordiali auguri di bene.

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - Con saluti cari da Brazzano di Cormons, grazie per il saldo 1963 (sostenit.).

MAZZAROLLI Maddalena - EARLWOOD (Syd.) - Grazie: la sterlina ha saldato l'abbonamento 1963 (sostenit.).

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR - Grati per il saldo 1963 per lei (sostenitore) e per i sigg. Luigia Odorico e Sergio Melocco (normale), la salutiamo con augurio da Tesis di Vivaro.

MINARELLI Amadio e Leo - FULLARTON (Adelaide) - Il sig. Ermes, rispettivamente nipote e cugino, ci ha versato il saldo 1963 per voi. Con i suoi più cordiali saluti, il nostro grazie.

MIZZA Ettore - PERTH - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1963 e tutto il 1964. *Mandi!*

PASCOLETTI Antonio - COLLIE - Con saluti cordiali da Attimis, grazie per il saldo 1963 (sostenit.). Ci spieghi, per favore, una cosa per noi misteriosa: sul tagliando è indicata la città di Collie, mentre sulla busta figura la città di Geraldton. Qual è la giusta?

PERTOLDI Aldo - MAYFIELD (N. S. W.) - Il saldo 1963 ci è stato corrisposto dalla sua cara e buona mamma, di cui ci è gradito trasmetterle i saluti colmi di affetto e di augurio. Con vive grazie a tutt'e due, cordialità.

RANGAN Luigi - EAST BRUNSWICK - Il saldo 1963 per lei ci è stato versato dai suoi genitori e dal fratello, che con affetto la salutano, beneaugurando. Da noi, grazie e un cordiale *mandi*.

ROMANIN P. Ferruccio - CLAREMONT (Perth) - Il presidente dell'Ente ha risposto a parte alla sua gentile, gradita lettera. Le rinnoviamo il nostro sentito grazie per aver voluto offrire una S. Messa in suffragio delle vittime della immane sciagura del Vajont. Tante cose care.

EUROPA

ITALIA

CRISTOFOLI Romeo - FINALPIA (Savona) - Il saldo 1963 per lei ci è stato corrisposto dal cognato, sig. Ermacora. Grazie; cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Siamo vivamente e affettuosamente grati al sig. Quinto Bernardis per averci inviato la quota 1964 a favore di ben 102 nuovi abbonati, tutti soci del sodalizio. Ben volentieri pubblichiamo qui di seguito tutti i nomi: suor Faustina Bernardi, sigg. Vittorio Pitton, Quinto Bernardis, Serafino Borean, Giovanni Martelossi, Umberto Tosolini, Giuseppe Michelino, dott. Antonio Anastasia, sigg. Umberto Anastasia, Giovanni Bergagna, Marsilio Bagnariol, Mansueto Bagnariol, Severino Buttazzoni, Calisto Beltramini, Attilio Beltramini, Giacomo Balduzzi, Alberto Buttazzoni, Luigi Bortuzzi, Uldero Burelli, Mario Croatto, Antonio Comelli, Giovanni Canci, Pietro Castellani, Giuseppe Copat, Girolamo Comuzzi, Virginio Colautti, Emilio Cecutti, Gelindo Canciani, Vittorino Del Col, Annibale Del Col, Vincenzo Del Col, Rinaldo De Martin, Attilio Di Benedetto, Celso Del Fabbro, Eliseo Di Benedetto, Adelchi Drusin, Luigi Di Giusto, Gildo Di Chiara, Aldo Di Marco, Luigi Grando, Angelo Guerra, Lino Gasparotto, Carlo Gardin, Remigio Gasparotto, Gino Gasparotto, Orlandino Guerra, Ramorino Jaiza, Cornelio Lazzarutti, Umberto Moro, Giosuè Mansutti, Antonio Milan, Sebastiano Maccor, Beniamino Micoli, Augusto Morandini, Riccardo Odorico, Pompilio Odorico, Giovanni Ottocento, Pietro Odorico, Luigi Pitton, Marino Passone, Olindo Pittia, Emilio Pupulin, Bortolo Pellegrini, Giocondo Pignattone, Antonio Pupulin, Ferdinando Pradisitto, Lino Peressini, Valentino Peressini, Guglielmo Ponta, Ermes Pino, Giovanni Pupulin, Ettore Scaini, Luigi Rizzi, Marino Serafini, Lodovico Snidaro, Giobatta Spagnol, Pietro Salvador, Ettore Salvador, Evaristo Salvador, Francesco Turchet, Luigi Turchet, Elio Tosolini, Luigi Tonini, Guerrino Tonini, Lino Tessaro, Severo Toson, Domenico Tarnold, Pietro Viola, Fermo Zamparo, Italo Zuccolin, Guerrino Zanier, Giovanni Zanier, Pietro Zoratto, Tarcisio Zuccolin, magg. Aer. dott. Egone Sottocorona, sigg. Ugo Calderini, Giovanni Buzzi, Oreste Miculan, Remigio Mauro, Mario Castellani, Marino Peloco, Giovanni Gigante. A tutti e a ciascuno, il nostro grazie più cordiale; al fiorente ed attivo sodalizio, il nostro augurio più sincero.

LAMPARIELLO BRAIDOTTI prof. Irma - La ringraziamo, gentile signora, per i graditissimi auguri che ricambiamo a lei e ai familiari tutti nell'imminenza del Natale, e per il saldo dell'abbonamento 1963. Un caro *mandi*.

LEONE-MORANDI Anna - VENEZIA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1963. Confidiamo di rivederla presto! Auguri.

LOCATELLO G. Carlo - CASTELCOVATI - e COSTANTIN Giovanni - ORZINUOVI (Brescia) - Ringraziamo caramente il sig. Locatello per il saldo 1963, a mezzo di vaglia postale, a favore di entrambi. Cordialità.

MARALDO Vittorio - MILANO - Grati per il saldo 1963, ricambiamo il cordiale *mandi*. Saluti e ringrazi per noi il caro amico Giso Fior.

MELOSSO Sergio - CARPENEDO (Venezia) - Dall'Australia, il fratello Vittorio ci ha spedito la quota d'abbonamento 1963 per lei. Pertanto, le L. 600 inviateci saldano il 1964. Grazie. Per quanto richiestoci, le abbiamo risposto a parte.

PERESSON ing. Giuseppe - VENEZIA - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1963 e la ringraziamo di cuore. Si abbia tanti auguri di prosperità e salute.

PETRICIG Mario - MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - Grazie: saldato il 1963. Infiniti auguri e « salûz furlâns ».

RONCHI Erminio - MILANO - Grazie per il saldo 1963 e per la promessa di nuovi abbonamenti di nostri conterranei. *Mandi!*

SIVILOTTI DI GLERIA Maria - SAN DANIELE - Le siamo grati per il saldo 1964 e per la fiducia riposta in noi inviandoci i versi de « La mê vacjute ». Purtroppo, non ci è possibile pubblicarli. Quanto abbiamo risposto a coloro — e sono molti (evidentemente il friulano è un popolo di poeti) — che ci hanno inviato componimenti lirici, dobbiamo rispondere anche a lei: non ospitiamo scritti di autori che non siano largamente affermati. E' una regola che ci siamo imposti, e non intendiamo venir meno ad essa. Comunque, le ripetiamo, vivissime grazie. E saluti augurali, naturalmente.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, e tutti abbonati per il 1963:

Leonarduzzi ins. Amabile, Domanins; Lizzi Aurelio, Fagagna (sostenit., a mezzo della gentile consorte); Lodolo Beppino, Udine; Londero Giacomo, Gemona (a mezzo del figlio Marino resid. in Canada); Londero Rosa, Piovega di Gemona; Loria Lucia, Udine (sostenit., a mezzo del fratello Francesco); Lozer mons. Giuseppe, Pordenone (sostenit.); rag. Lualdi, Anduins (sostenit.); Lucchini Ballico Maria, S. Giorgio della Richinvelda; Pellizzari Giusto, Preone (sostenit.); Penzi Evaristo, Pordenone; Rangan Giovanni, Arba (sostenit.); Rigutto Achille e Maria (sostenit., a mezzo della figlia Elia resid. in Germania).

L'edificio qui effigiato è il collegio della Missione cattolica di Liberman (Cameroun) ed è opera dei tre fratelli Cesare, Oscar ed Ivano Pederoda, nativi di Prodolone di S. Vito al Tagliamento, il caro paese che i tre costruttori salutano con affetto, unito all'augurio per tutti i friulani.

Il sig. Gino Piazza, residente in Avellaneda (Argentina) e nostro fedele abbonato, ci ha inviato questa fotografia dei suoi genitori, scattata in occasione del 50° anniversario del loro matrimonio. Ai saluti degli « sposi d'oro », qui ritratti con una nipotina, ricambiamo con gli auguri più fervidi di felicità.

BELGIO

CORADAZZI Giusto - ZOLDER (Limburg) - La sua lettera ci ha commossi per la nobiltà dei sentimenti che l'hanno dettata e per l'acuta nostalgia della famiglia, della casa, della terra natale che vibra in ogni riga. Grazie, caro amico! Noi confidiamo che tutto abbia a svolgersi per il meglio, e che lei possa riunirsi alla sua sposa e ai figlioletti Edi e Sergio, che debbono essere fieri del sacrificio del loro caro e bravissimo papà. Auguri, auguri. E con affettuosi saluti da Forni di Sotto, grazie per il saldo 1963.

MIANI Gemma - BOUFFIOULX - Del saldo 1962 le abbiamo dato comunicazione nel nostro numero 112 (marzo 1963). Ora accusiamo ricevuta della quota per il 1963. Grazie, *mandi*.

MINISINI Leonardo - MONS - Grazie: a posto il 1963. Saluti augurali da Buia.

NASSIVERA Arrigo - ANDERLECHT (Bruxelles) - Il saldo 1963 per lei ci è giunto unitamente a quello dell'amico e compaesano sig. Sergio Coradazzi. Grazie, saluti dalla Carnia natale.

REDIVO Santa - VILVOORDE - Grazie: saldato il 1963. Cordiali saluti ed auguri.

ROCCO Lino - VELAINE SUR SAMBRE - Lei ci scrive: « Il nestri pinsir al è simpri in Friûl, cu la speranze di tornâ par simpri ». E noi le auguriamo che tale speranza si tramuti in realtà. Ricambiando il « mandi di cûr », la ringraziamo per il saldo 1963 con saluti cari da Racchiuso e da Beivars, dove risiedono i suoi familiari.

ROMAN Renato - ROUX (Hainaut) - Mille cordialità da Poffabro e altrettanti ringraziamenti per il saldo 1963.

ZULIANI Aldo e Bruna - NAMUR - Ricevuti i 150 franchi belgi: saldato il 1963 per voi e per il sig. Giuseppe Colonello, resid. in Sequals. Vive grazie e cordialità augurali.

DANIMARCA

CARNERA Vincenzo - COPENAGHEN - Grazie: le duemila lire la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1963. Di tutto cuore ricambiamo i graditi saluti, beneaugurando.

CRISTOFOLI Giovanni - COPENAGHEN - Rinnovate grazie per la cortese visita, di cui serbiamo graditissimo ricordo, e per il saldo 1962 e 63. *Mandi!*

FRANCIA

CATTERINUSSI Leonardo - BORT-LES-ORGUES - Le siamo grati per i 15 franchi « per la prosperità del nostro giornale ». Si consideri nostro sostenitore per il 1963. Ricambiamo con affetto saluti ed auguri da Luint di Ovaro.

CESCHIA Argentina e SIMONI Maria - BREST - Cordialissime grazie a tutt'e due per il saldo 1963. Ricambiamo i saluti formulando i più fervidi voti di bene.

CIMOLINO Arrigo e Olinto - BOURG-DE-VISA - Grati per le belle espressioni e per il saldo 1963, vi stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

CIUTTI Daniele - YERRES - Con saluti cari da Vito d'Asio, grazie per il saldo 1963.

COLUSSI Francesco - MONTESSON-LA-BORDE - Grazie anche a lei: a posto il 1963. Auguri e un caro *mandi* da Ospedaletto.

COPETTI Rinaldo - MARSIGLIA - Il 1963 è saldato. Grazie. Cordialità da Gemona.

CRACOGNA Francesco - CERNAY - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1964. *Au revoir!*

LABOURDETTE Danila - PARIGI - Vivissime grazie per il saldo 1963 e infiniti auguri cari.

LEITA Walter - VIC SUR CERE - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1963, salutiamo per lei i compaesani di Prato Carnico emigrati e ricambiamo gli auguri.

LENUZZA Amabile - PLESSIS ROBINSON - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il parroco di Osoppo, che attraverso le nostre colonne le invia saluti ed auguri. Da noi, con vive grazie, cordialità.

LENUZZA Anna e Attilio - SANNOIS - Vi ringraziamo di cuore per i 10 franchi quale « omaggio 1963 ». Saluti dal vostro caro paese natale: Osoppo. Al saldo per l'abbonamento dell'anno in corso ha provveduto il sig. Antonio Ugo, che è stato gradito ospite dei nostri uffici.

LENUZZA Antonio Ugo - VILLEMOMBLE - Con rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1964, le stringiamo forte forte la mano, beneaugurando.

Le cinque gentili signore, tutte friulane, ritratte in questa foto, si sono incontrate a Parigi dopo quarant'anni. Sono, da sinistra a destra, Caterina, Ida, Elvira, Italia e Anita Mirolo; la prima risiede in Francia, la seconda a Feltre, la terza e la quarta in Australia, la quinta in Francia. Felici per la circostanza che ha consentito loro di riabbracciarsi dopo tanto tempo, salutano con augurio i parenti e gli amici in tutto il mondo, e con particolare affetto il fratello Giuseppe Mirolo, emigrato in Irlanda. Da rilevare che la signora Elvira (terza da sinistra) ha fatto cortese visita ai nostri uffici con il consorte sig. Giovanni Sartor, nativo di Spilimbergo ma emigrato in Holland Park (Australia).

LIVA Elsa - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Infinite grazie per il saldo 1963 e tanti, tanti saluti e voti di bene da Lestans.

LIVA Vincenzo - FRANCONVILLE - Grati per la cortese visita e per il saldo dell'abbonamento 1962 e 63, le rinnoviamo le espressioni del nostro augurio più fervido.

LIZZI Adriano - SAVIGNY SUR ORGE - La sua cara e buona mamma, che ha avuto la cortesia di farci visita, ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due. Con i saluti affettuosi della sua familiare, il nostro cordiale *mandi*.

LUCCHITTA Olivo - LES ROCHES REGNY - Il vaglia estero, pari a L. 2506, salda il 1963 e 64. Grazie di cuore, e infiniti voti d'ogni bene.

MADRICARDO Enrico - PERONNE - Grazie: 1963 a posto. Saluti cari da Arba.

MARANO Ercole - AUMETZ - Vivi ringraziamenti per il saldo 1963 per lei e per i genitori in Pozzo di Codroipo. Tante cose care a lei e famiglia.

MARCON Valentino - POISSY - Salutiamo per lei Bagnarola di Sesto al Reghena, ringraziando per il saldo 1963.

MARIN Nicolò - MONTEREAU - Grazie: saldato il 1963. Un caro *mandi* da Vito d'Asio.

MARTINIS Filippo - CHAMPIGNY S. M. - Le trasmettiamo i saluti affettuosi della figlia Maria Teresa, che ci ha cortesemente versato il saldo 1963 per lei. Da noi, grazie e cordialità.

MAZZAROLLI Antonio - ST. MANDE' - Con tante cordialità dal suo bel Meduno, infinite grazie per il saldo 1963.

MAZZOLINI Renzo - BESANÇON - La sua diffusa lettera ci ha commossi: grazie, grazie di avercela scritta! Siamo lieti di aver procurato, con il nastro inviatole, tanta gioia a lei, alla sua gentile signora e al bambino. Le siamo anche grati per il saldo 1963. Saluti a lei e ai suoi familiari: glieli inviamo da Sostasio di Prato Carnico e da Fusea di Tolmezzo. E non manchiamo di ricordarla, con augurio, al suo omonimo in Svizzera.

MORASSI Tullio - CHATOU - Con un caro *mandi* da Liariis di Ovaro, grazie per il saldo 1963.

MUZZOLINI Alcide - LE VESINET - Grazie: il 1963 è a posto. Cordiali voti di bene, prosperità, salute.

RACHERO Luigi - SAINT LUPICIN - Le siamo grati per la cortese lettera, per gli auguri che ricambiamo centuplicati, per il saldo 1963 in qualità di sostenit. Una forte stretta di mano a lei e familiari.

RASSATTI Pietro - REDANGE - Cordialità vivissime da Palazzolo dello Stella e infinite grazie per il saldo 1963.

ROIATTI Augusto - SOUFFELWEYERSHEIM - L'abbonamento 1963 (sostenitore) ci è stato corrisposto a mezzo del sig. Gelindo De Luca, che con lei ringraziamo. Mille auguri cari.

ROSSO Giuseppe - MONTROUGE - Infinite grazie per la cara, nostalgica lettera, e per il saldo 1963 (sostenit.). Ben volentieri abbiamo salutato per lei il sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, il cav. Antonio Faleschini e il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, osoppano egli pure, i quali tutti ricambiano, attraverso queste colonne, con cordiale augurio a lei e famiglia.

ROVERE Elia - SAULTAIN - La familiare signora Maria ci ha spedito da Tarcento vaglia d'abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri di cuore.

GERMANIA

CANDUSSO Gino - BAD CANSTATT (Stoccarda) - Grazie: i 10 marchi la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1963. Saluti da Majano e voti di ogni bene.

MESTRONI Rienzo - KAUFBEUREN - Ringraziando per il saldo 1963 (sostenitore), ricambiamo cordialmente il *mandi* a lei, alla gentile signora Leny e al figlio Walter.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - Il saldo 1963 ci è stato regolarmente corrisposto dalla incaricata, la quale, unitamente alla gentile consorte, con tanti auguri le invia saluti cordiali. Da noi, grazie e una forte stretta di mano.

RANGAN Elia - MERCHWEILER (Saar) - La ringraziamo per la cordiale lettera e per l'abb. 1963 (sostenit.) per lei, per la sorella Franca e il cognato Franco Rigutto resid. in Canada, per il papà e la mamma, Achille e Maria Rigutto, resid. in Arba. Infinite cordialità a lei e famiglia.

INGHILTERRA

CECCONI Delfino - LONDRA - I suoi auguri ci sono giunti molto graditi. Il ritardo con cui le rispondiamo ci esorta a ricambiarglieli centuplicati.

CECUTTI Paolo - WELSPOOL MONT - Il saldo 1963 per lei ci è stato corrisposto dalla gentile cognata, che con cordialità le invia saluti ed auguri. Da noi, grazie e una forte stretta di mano.

MUZZOLINI Ermes - MARKET-HARBOROUGH (Leics) - La cortese rimessa, pari a L. 1620, ha saldato l'abb. sostenit. per il 1963. Grazie; cordiali auguri.

OSSO Rinaldo - LLANYBYTHER - Siamo grati a lei e alla sua gentile signora per l'interesse dimostrato alle « Quatri cjàcaris » e vi ringraziamo dei saluti, che ricambiamo con augurio. Graditissime le due stelle alpine del vostro giardino: le serbiamo quale vostro ricordo.

NORVEGIA

MARTINUZZI Ermanno - OSLO - Grazie per l'assegno inviatoci, pari a L. 1300. D'accordo: l'abbonamento ha avuto inizio con il maggio scorso. Tanti cordiali saluti a lei e alla gentile signora Fanny.

OLANDA

CELANT Vittorio - DEVENTER - Il fratello sig. Alberto ci ha spedito la quota d'abbonamento 1963 per lei. Le porgiamo, con i saluti del suo familiare e con il nostro grazie, l'augurio di buona lettura e ottima salute.

RIGUTTO Leone - DEN HAAG - Il familiare sig. Eugenio ci ha spedito la quota d'abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti ed auguri da Arba.

SPAGNA

RIALDI comm. Vincenzo - MADRID - Da Genova, il figlio dott. Giorgio ci ha spedito la quota d'abbonamento 1964 per lei. Grazie infinite a tutt'e due, e auguri cordiali.

In New York si sono uniti in matrimonio il sig. Leo Businelli e la gentile signorina Giuseppina Consiglio. Ecco la foto scattata subito dopo la cerimonia nuziale. Con la coppia felice sono i genitori dello sposo, sigg. Francesco e Caterina Businelli, i quali salutano, unitamente ai loro cari figlioli, tutti i familiari nella « piccola patria » e l'Ente « Friuli nel mondo ». Da parte nostra, ricambiamo di vero cuore, formulano cari voti di felicità a tutti.

Una veduta prospettica della sartoria dei fratelli Revelant, nativi di Tarcento, stabilitisi da 35 anni in Ingham (Australia), i quali con il loro lavoro onorano il Friuli nel Queensland.

SVIZZERA

BUCCO Dionisio - SAN GALLO - Da Andreis, mille cordialità augurali e vive grazie per il saldo 1963 (sostenit.).

CANCIANI PETROLLI Nerina - ZURIGO - Con saluti cari da Torviscosa, grazie per il saldo 1963 (sostenitore).

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Ancora grazie per aver voluto farci cortese visita nei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1963. Confidiamo di rivederla presto.

CILIA Ernesto - OLIVONE - Esaudiamo la sua preghiera ringraziando per lei i cugini Secondo ed Emma Mincin, residenti in Bronx (N. Y.). Grazie per averci comunicato il suo nuovo indirizzo. Ci saluti l'ameno paese di Olivone e tutto lo stupendo Canton Ticino.

CIMATORIBUS Luigi - BASILEA - Grazie: i 10 franchi hanno saldato il 1963 in qualità di sostenit. Con saluti cari da Maniago, auguri di buona salute e buon lavoro.

COSSUTTA Olinto - WILLISAU (Lucerna) - Vedremo di accontentarla. Intanto, salutandola da Malnisio e dall'incantevole valle del Cellina, la ringraziamo per il saldo 1963 (sostenitore).

FABBRO Alma - EMMENBRUECKE - Grazie di cuore: la rimessa di L. 1200 ha saldato il 1963. Si abbia, con una stretta di mano, i più affettuosi auguri.

FABRIZIO Mario - COUVET (Neuchâtel) - Abb. sost. per il 1963: regolarmente pervenuti i 10 franchi. Grazie; auguri di ogni bene.

FADINI Remigio - USTER (Zurigo) - Saluti cari da Tarcento e vive grazie per il saldo 1963 (sostenit.).

LENARDON Francesco - ARBON - Lieti per le sue eccellenti condizioni di salute e di lavoro, la ringraziamo per il saldo 1963 in qualità di sostenit. e la salutiamo da S. Martino al Tagliamento.

LESCHIUTTA Pietro - SOLOTHURN - Grazie per la cordiale, diffusa lettera, e per il saldo 1963 (sostenit.). Confidiamo di conoscerla presto e di ascoltare dalla sua viva voce le notizie da lei forniteci sulla sua bella famiglia. Non manchiamo di esaudire il suo desiderio, salutando a suo nome don Eugenio Peressini parroco di Mereto di Tomba, don Carlo Primus parroco di Stolvizza, don Lino Pizzolini parroco di Strassoldo, don Giuseppe parroco di Cabia, il sig. Biagio Talotti, la famiglia Ermacora Gortani, il sig. Ettore Candoni in Buenos Aires, la famiglia Giovanni Baschier in Uruguay. Da noi, un caro *mandi* da Cabia natale.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Con saluti ed auguri cari da Fagagna, grazie per il saldo 1963.

LIZZI Riccardo - OLTEN - Rinnovate grazie per la cortese visita, che abbiamo molto gradito, e per il saldo 1963. Arrivederci presto, speriamo.

MELCHIOR Giovanni - SION - La rimessa estera, pari a L. 2852, ha saldato l'abbonamento 1963 e 64 in qualità di sostenitore. Infinite grazie e altrettante cordialità.

NORD AMERICA

CANADA

CLARA Domenico - FORT ERIE - Grazie: i 5 dollari saldano l'abbonamento 1962 e 63. Cordialità augurali.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Con saluti cari da S. Daniele, grazie per il saldo 1963.

LAZZARO Angelo - LONDON (Ont.) - Con saluti cari da Mortegliano, grazie per il saldo 1963.

LEON Giacomo - MONTREAL - Ben volentieri salutiamo per lei, con i suoi cari nipoti, i compaesani di Clauzetto in patria e all'estero. Mille grazie per il saldo dell'abbonamento 1963.

LIZIER Lilia e Pierina - QUEBEC - La gentile signora Pina Odorico, residente a Copenaghen, vi ha fatto cordiale omaggio dell'abbonamento 1963 al nostro giornale. Con vivissimi ringraziamenti a tutte e tre, auguri di prosperità e salute.

LONDERO Duilio - ST. JEAN - Tanti cari saluti da Gemona natale e infinite grazie per il saldo 1963. Ben volentieri la ricordiamo a tutti i suoi concittadini, e in particolar modo alla famiglia di « Pieri Grant ». Lei ci augura vita lunga. Gliene siamo grati, e ricambiamo di tutto cuore l'augurio.

LONDERO Marino - CARAMAT (Ont.) - Le siamo grati per i 4 dollari, che saldano l'abbonamento 1963 per lei (sostenit.) e per il suo caro babbo, sig. Giacomo, resid. in Gemona, da dove con augurio la salutiamo.

LONDERO Tobia e Ivana - OTTAWA - Con saluti cari da Casasola di Maiano, grazie per il saldo 1963 e per averci comunicato il nuovo indirizzo.

LORENZON Alessandro - VANCOUVER - Grazie: saldato il 1963. Auguri cordiali da Pordenone.

LUVISOTTO Johnny - CALGARY - La gentile signora Rosa Martin, residente in Burbank (California) ci ha spedito per lei la quota d'abbonamento 1963. Grazie vivissime a tutt'e due, e ad entrambi saluti e voti di bene da Castions di Zoppola.

PRESSACCO Domenico - WINDSOR - Tante cose care da Turrida e infinite grazie per il saldo 1963.

RASSAT Alfredo - PORT ARTHUR - Grazie: saldato il 1963. Saluti cari a lei e famiglia.

RIDOLFO Giovanni e PICO Annibale - TORONTO - Siamo grati al sig. Ridolfo per averci inviato il saldo 1963 a favore di entrambi. Cordialità augurali da Avasinis.

RIGUTTO Franco e Franca - MAITLAND - Da Marchweiler (Germania) la signora Elia Rangan, rispettivamente cognata e sorella, ci ha spedito la quota d'abbonamento 1963 (sostenit.) a vostro favore. Grazie di cuore e mille saluti da Arba.

RIGUTTO Gianni - TORONTO - Da Arba natale, il familiare sig. Vittorio ci ha spedito il saldo dell'abbonamento 1963 (via aerea) per lei. Grazie: *mandi!*

RINALDI Bruno - TORONTO - Con saluti ed auguri da Sedegliano, grazie per il saldo 1963.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Si abbia i saluti affettuosi del fratello Candido, che ci ha versato il saldo 1963 per lei. Con vive grazie, cordialità.

RIZZI Attilio - OTTAWA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sua buona mamma, che ci ha corrisposto la quota 1963 per il suo caro, indimenticabile figlio lontano. Da noi, grazie e voti di bene.

ROHER Vittorio - WITEHORSE (Yukon) - Grazie di cuore: saldato il 1963. La ricordiamo con augurio da Villa Santina.

ROSSI Serafino - TORONTO - Le siamo grati delle due lettere, dell'abbonamento 1963 e dell'« omaggio » di un dollaro, e soprattutto del « cuore friulano » con cui il versamento è stato effettuato. Grazie, grazie vivissime. Salutiamo i suoi cari in Castelnuovo e le stringiamo con forza la mano. Tante cordialità ai familiari tutti.

ROSSIT Lodovico - TORONTO - Grazie: saldato il 1963. Auguri di bene, prosperità e salute da Sesto al Reghena.

STATI UNITI

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Ringraziamo di tutto cuore il sig. Arrigo Geretti per averci cortesemente spedito la quota d'abbonamento 1965 per sè, in qualità di sostenitore, la quota di abbonamento 1963-64 a favore del sig. Ottavio Marus, pure sostenitore, e la quota 1964 per i sigg. Giuseppe Moretti, resid. in Chicago, e Alberto Capella e Luigi Cartelli, residenti entrambi in Woodside. A tutt'e cinque i nostri cari amici, i ringraziamenti più cordiali e l'augurio più fervido.

LOVISA Eugenio - BELLEVUE (Ohio) - Grazie: a posto il 1963. Infinite cose care da Cavasso Nuovo.

LOVISA Vittorio - GALVESTON (Tex.) - Anche a lei tanti saluti cordiali da Cavasso Nuovo, con il sentito grazie per il saldo 1963 e con gli auguri più fervidi che ricambiano quelli, graditissimi, da lei inviatici.

LUCARDI Guido - GLASTONBURY - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1963 e 64. *Mandi!*

LUI Giuseppe - NILES (Ill.) - Grazie per i due dollari a saldo dell'abbonamento 1963. Tante cordialità da Colloredo di Montalbano.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Abbiamo regolarmente ricevuto i 4 dollari per l'abbonamento 1963 a favore dei sigg. Pio Puntel e Luca Primus, che con lei vivamente ringraziamo. Vedremo di esaudire quanto prima il suo desiderio: intanto, oltre che da Cleulis, la salutiamo da Cercivento.

RANGAN Ernesto - PORTLAND - Con un caro *mandi*, grazie per il saldo 1963.

ROMAN Gino - CHICAGO - La salutiamo con fervido augurio da Fanna e la ringraziamo per il saldo 1963.

ROMANIN Valentino - CLEVELAND - Grazie: a posto il 1963. Ricambiando i graditi saluti, la ricordiamo da Forni Avoltri.

ROMAN ZATTA Vittorio - GRAN RAPIDS - Anche a lei auguri: i suoi ci sono giunti assai graditi. Grazie per il saldo 1963.

ROSA Agostino - NEW YORK - Grati per averci spedito l'abbonam. 1963 per lei e a favore della gentile signora Luisa Longo, la salutiamo da Frisanco e da Casasola: con augurio.

ROSA Giovanni - SAN FRANCISCO - Sistemato l'abbonamento 1963. Grazie; *mandi!*

ROSA Luigi - JACKSON - I 5 dollari cortesemente speditici la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1964. Infinite grazie e saluti cari da Fanna.

ROSSETTI Giuseppe e Maria - NEW YORK - Bene: ricevuti i due dollari: saldato il 1963. Grazie, saluti, cordialità.

RUGO Annie - DORCHESTER - e dott. Enrico - CONCORD - Ringraziamo di vero cuore il dott. Enrico per averci gentilmente spedito il saldo 1963 e 64 per la signora Annie, e il saldo 1963 per sè. A tutt'e due, con cari saluti da Tramonti, auguri di ogni bene.

RUGO Stefano - MILWAUKEE - O. K.: i due dollari hanno saldato il 1963. Grazie. Cordialità da Tramonti di Mezzo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BRUNETTA Marcella - BUENOS AIRES - Da parte del nostro caro mons. Lozer, ci è stata spedita da Pordenone la somma di L. 2000 quale quota d'abbonamento per lei. Poichè il suo ottimo papà, sig. Francesco, purtroppo deceduto, aveva sistemato l'abbonamento sino a tutto il 1965, la somma pervenutaci le vale quale saldo 1966 in qualità di sostenitrice. Grazie a lei e al nostro prezioso e affezionato amico don Lozer, e una forte stretta di mano.

COLAUTTI Alfonso - BUENOS AIRES - La rimessa di L. 3000 ha saldato, in qualità di sostenit., l'abb. 1962 e 63. Infinite grazie e fervidi auguri.

LESTANI Aldo - SAN FRANCISCO - L'amico Virginio Basso, di cui siamo lieti di trasmetterle i saluti, ha provveduto al saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e un caro *mandi*.

LIRUSSI Cometti - CASTELLAR - (B. A.) - I suoi familiari ci hanno versato per lei la quota d'abbonamento 1963. Grazie. Con i loro saluti affettuosi, i nostri auguri cordiali.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ (Mendoza) - Le trasmettiamo i saluti del sig. Ippolito Isola, il quale ci ha gentilmente corrisposto il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Grazie; ogni bene.

PAOLINI Dino - S. ANDRES - La sua cara mamma, che ci ha fatto gradita visita, ci ha versato il saldo 1964 per lei e ci ha pregato di salutare a suo nome lei e i congiunti tutti, in attesa di riabbracciarli. Con infinite grazie, auguri.

PERINI Francesco - HAEDO NORTE (B.A.) - Riceva, attraverso le nostre colonne, i saluti affettuosi del fratello Enrico, il quale ci ha corrisposto la quota dell'abbonamento 1963 per lei. Da noi, grazie e cordialità.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: l'abbonamento 1963 è pertanto saldato. Grazie; saluti, cordialità, auguri.

RIBOTIS Lina e Luigi - S. SALVADOR DE JUJUY - Poichè l'abbonamento 1963 è già a posto (ha provveduto il nipote, sig. Walter Cesaratto, che caramente vi saluta), le L. 2400 inviateci saldano l'abbonamento 1964 e 65. Grazie di cuore; *mandi!*

ROSSI Mario - ITUZAINGO - Si abbia i saluti augurali della cognata, che ha provveduto al saldo 1963 per lei. Con infiniti ringraziamenti, voti di bene.

RUTTAR Ines - LANUS ESTE (B.A.) - Saldato il 1963: ha provveduto per lei la signora Lidia Lang, della quale ci è gradito trasmetterle i saluti. Da noi, vive grazie e una cordiale stretta di mano.

VENEZUELA

LEITA Dino - CUMANA - La sua cara mamma, che affettuosamente la saluta, beneaugurando, ci ha corrisposto il saldo 1963 (via aerea) per lei. Grazie di cuore; *mandi!*

LEITA Franca - PESCADERIA - Si abbia i saluti affettuosi della suocera, che ha provveduto a versarci il saldo dell'abbonamento 1963 (via aerea) a suo nome. Con vivissime grazie, le esprimiamo voti fervidi di ogni bene.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - Le siamo grati per la cortese lettera e per il saldo 1963, 64 e 65 per lei e a favore della signora Leia Lague, resid. in Holliston, Mass. (USA), e del sig. Igino Feragotto, resid. in S. Ignacio (Venezuela). Con una cordiale stretta di mano, mille auguri cari.

PICCOLI Luigi - CARACAS - Il cav. uff. Diego Di Natale ci ha cortesemente versato il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; mille saluti ed auguri cari.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116